

P. Alberto Maggi OSM

**APPUNTI**

**Assisi - Settembre 1998**

**GESU' E BELZEBU'**

**Satana e Demoni nel vangelo di Marco**

I

DEMONIO & DEMÒNI

**IN-CUBO**

Una sgradevole esperienza che capita a tutti di fare è quella di svegliarsi di soprassalto madidi di sudore a causa di un *incubo*. Le cause possono essere molteplici: una cena troppo abbondante, un periodo di particolare angoscia, *stress*, ecc.

Questo oggi.

Una volta (e neanche tanti secoli fa') l'incubo, come dice il termine stesso, veniva causato da un demone. Infatti con il termine *incubo* (dal latino *in* [sopra] e il verbo *cubare* [giacere]) si indicava quel demone o l'inquieta anima di un defunto che si metteva a giacere sopra il dormiente.

La carenza di conoscenze riguardo al corpo umano e agli effetti o le influenze su di esso di certe situazioni, faceva sì che nei primi secoli della chiesa anche un grande intelletto come S. Agostino credesse nell'esistenza di questo particolare spirito maligno:

*"I Silvani ed i Fauni, comunemente detti "incubi", spesso in modo disonesto si sono fatti avanti alle donne, reclamando e ottenendo l'unione sessuale; altri poi, degni della stessa fiducia, assicurano in un modo che sembra temerario contraddire, che taluni demòni, chiamati Dusii dai Galli, provocano e portano a compimento abitualmente queste azioni oscene"* (Città di Dio XV, 23,1).

\*\*\*

## ANGELI & CHERUBINI

Questa premessa è necessaria per entrare nell'argomento trattato dei diavoli e dei demòni. Infatti per la comprensione dei termini *demonio* e *diavolo* occorre prendere le distanze da quello che nella cultura occidentale viene raffigurato come tale, cioè un essere orribile e malefico la cui massima rappresentazione si ha nell'*inferno* di Dante o in certi affreschi medioevali del Giudizio universale.

Per prima cosa occorre distinguere nettamente la terminologia e separare il *diavolo* dal *demonio*. Nel linguaggio popolare si può parlare indifferentemente di *diavolo* e di *demonio* confondendo e unendo due realtà diverse e distinte, come sono distinti gli *angeli* dai *cherubini*.

Capita sovente che per indicare la bellezza di un bambino si dica ai suoi genitori che *sembra proprio un cherubino...* Fortunatamente i genitori non sanno chi sono i cherubini altrimenti si offenderebbero mortalmente sentendo dire che il proprio figliolo sembra uno spauracchio.

Immagini tipiche della cultura babilonese i *cherubini* sono esseri mostruosi mezzo uomini e mezzo animali posti a guardia delle aree sacre della Mesopotamia e sono l'equivalente delle *sfingi* nel mondo greco-romano.

I *cherubini* (che nella Bibbia non vengono mai confusi con gli *angeli*), sono la cavalcatura di Yahvé: *Cavalcò un cherubino e volò* (2 Sm 22,11; Sal 18,11) e il suo sedile (Sal 80,2; 1 Cr 13,6). Essi appaiono nel libro della Genesi a guardia del paradiso: *Scacciò l'uomo e pose ad oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada folgorante per custodire la via all'albero della vita* (Gen 3,24; Ez 28,14-16)

\*\*\*

## DEMONIO?

Nella lingua ebraica (come nelle altre lingue mediorientali) non esiste la parola "*demonio*" che è stata adoperata per indicare quegli esseri intermedi tra l'uomo e la divinità proprie del mondo mitologico quali i *fauni, centauri, sàtiri, sirene, arpie, ecc.* La traduzione di questi nomi con *demonio* è approssimativa o anacronistica essendo realtà che non hanno nulla a che vedere con il senso attuale di *demonio* inteso come infernale essere diabolico.

E' possibile affermare con certezza che la Bibbia ebraica nel suo complesso rifiuta la credenza tanto comune e fiorente nel mondo orientale dei demòni, e non si occupa neanche degli esorcismi necessari per liberarsene.

I rari *demòni* che appaiono nella Bibbia sono per lo più residui della mitologia babilonese o divinità pagane che vengono esorcizzate e degradate a spiriti maligni.

Alla sobrietà dell' AT si contrapporrà poi l'epoca rabbinica con la grande fantasiosa fioritura del demòniaco.

## ASMODEO

L'unico demonio definito tale nella Bibbia è *Asmodeo*, la cui storia viene narrata nel Libro di Tobia (circa 200). Il testo, scritto in greco non è accolto nella Bibbia ebraica (e protestante).

*Asmodeo* il cui nome deriva dal persiano *Aeshma Daeva* (= *uno dei sette spiriti cattivi*) è nemico dell'unione coniugale, ed è il demonio che uccise i 7 mariti di Sara, figlia di Raguel, nella notte delle loro nozze (Tob 3,8): *Asmodeo, il cattivo demonio glieli aveva uccisi prima che potessero unirsi con lei come si fa con le mogli* (Tb 3,8).

Venne cacciato dal puzzo del cuore e del fegato di pesce che non sopporta: *l'odore del pesce respinse il demonio, che fuggì nelle regioni dell'alto Egitto dove venne catturato dall'angelo Raffaele [Dio-guarisce] che lo incatenò e lo mise in ceppi* (Tb 8,3).

## AZAZEL

Nel Libro del Levitico si parla di *Azazel*, il cui nome significa *forte di El* [Dio] ed era una personificazione del deserto dove veniva inviato annualmente il 10 di Tishri (settembre-ottobre) nel *giorno dell'espiazione* (Yom Kippur) il *capro* sul quale il sommo sacerdote carica tutte le colpe del popolo:

*Il capro che è toccato in sorte ad Azazel sarà posto vivo davanti a Yahvé, perché si compia il rito espiatorio su di lui e sia mandato poi ad Azazel nel deserto... Quel capro portandosi addosso tutte le loro iniquità in una regione solitaria, sarà lasciato andare nel deserto (Lv 16,10.22).*

All'espressione ebraica *mandare ad Azazel* corrisponde l'italiano *mandare al diavolo*.

Con un procedimento che diverrà sistematico da parte dei traduttori in epoche più evolute nella traduzione greca della Bibbia viene eliminato il nome *Azazel*, e in quella latina viene sostituito con *capro emissario* (capro espiatorio).

\*\*\*

## TRADUZIONE GRECA DEI LXX

Quando nel III-II sec. a.C la Bibbia dall'originale ebraico venne tradotta per la prima volta nella lingua greca (Bibbia detta dei Settanta), in una società e cultura più evolute dove non *si ritenevano dèi i più abietti e i più ripugnanti animali* (Sap 12,24), le rarissime volte (19 casi) che i traduttori si imbattono in alcuni esseri residuo delle credenze mitologiche, li resero tutti con il termine greco *demòni*. La traduzione dei Settanta fu quella che la primitiva chiesa cristiana scelse come propria Bibbia e influenzò moltissimo nella traduzione della Scrittura nella lingua latina (*vulgata*) nel quarto secolo.

Oltre gli esseri del mondo mitologico i Settanta qualificarono demòni pure le divinità straniere. Nella traduzione greca e latina del Salmo 96,5: *"Tutti gli dèi delle nazioni"* gli dèi vennero trasformati in *daimonia*.

Solo 3 volte alcuni draghi e mostri presenti nella Bibbia ebraica sono rimasti tali anche nelle successive traduzioni greche e latine in quanto esseri creati o comunque dominati da Dio: il *Leviathan*, *Behémot* e il *drago*.

### **(1) Leviathan**

E' il caso del *Leviathan*, primordiale mostro marino che viene demitizzato integrandolo nella creazione voluta da Dio: *Il Leviathan che hai plasmato perché in esso [mare] si diverta* ( Sal 104,26; Gb 3,8; 40,25-29) e che comunque viene dominato e poi ucciso da Dio:

*Hai schiacciato la testa dei draghi sulle acque. Al Leviathan hai spezzato la testa, lo hai dato in pasto ai mostri marini* (Sal 74,14);

*In quel giorno Yahvé punirà con la spada dura, grande e forte, il Leviathan serpente guizzante, il Leviathan serpente tortuoso e ucciderà il drago che sta nel mare* (Is 27,1).

Nella traduzione greca e latina *Leviathan* viene reso con *drago*, termine adoperato pure per i *mostri marini* che rendono l'ebr: *Tanninim*, terribili mostri dalle sette teste.

### **(2) Drago**

Nel Libro di Daniele si legge che a Babilonia *vi era un gran drago e i babilonesi lo veneravano*. Il drago verrà ucciso da Daniele:

*Daniele prese allora pece, grasso e peli e li fece cuocere insieme, poi ne preparò focacce e le gettò in bocca al drago che le inghiottì e scoppiò; quindi soggiunse: Ecco che cosa adoravate* (Dn 14,23-30).

### **(3) Behémot**

Nel Libro di Giobbe viene descritto il *Behémot* [il plurale di *behemah bestia* è un superlativo che indica la bestia per eccellenza] che viene considerato come *la prima delle opere di Dio* e che nessun uomo - se non Dio - può domare (Gb 40,19.24):

*Ecco Behémot, che io ho creato al pari di te, mangia l'erba come il bue. Guarda, la sua forza è nei fianchi e il suo vigore nei muscoli del ventre. Rizza la coda come un cedro, i nervi delle sue cosce s'intrecciano saldi, le sue vertebre, tubi di bronzo, le sue ossa come spranghe di ferro... Chi potrà afferrarlo per gli occhi, prenderlo con lacci e forargli le narici? (Gb 40,15-24).*

*Behémot viene tradotto con bestia nella tr. greca e conserva il suo nome nella latina mentre diventa un... ippopotamo nella traduzione CEI.*

\*\*\*

## LILITH E ALTRI DEMÒNI

Eccetto questi tre casi nel lavoro di traduzione dall'originale ebraico alla lingua greca (e più tardi alla latina) i traduttori sostituirono pressoché sistematicamente i nomi delle creature appartenenti al mondo mitologico con il termine *demonio*.

### Sàtiri

Nel libro del Levitico si trova scritto che contrariamente ai pagani gli israeliti " *non offriranno sacrifici ai se'irim* (Lv 17,7). Questi *se'irim* [dall'ebr. *sair* il cui significato di *pelosi* è stato recepito nella trad. latina] erano i *sàtiri*, divinità dal corpo umano ma con orecchie, piedi e coda da capra, abitanti nei boschi. Nella trad. greca questi sàtiri divengono gli *dèi falsi*, e *demòni* [*daemonibus*] nella latina.

I sàtiri si ritrovano ancora citati nel libro del profeta Isaia che descrive una Babilonia completamente devastata dove " *vi danzeranno i se'irim*" (Is 13,21). In questo caso i sàtiri sono tradotti con *demòni* nella tr. greca e *pelosi* nella latina. Mentre in Is 34,14 (" *i se'irim si chiameranno l'un l'altro*) i sàtiri vengono tradotti in greco con *onocentauri* (*mostri mitologici con la testa e il busto umano e il corpo dell'asino*) e *pelosi* nella latina.

Nonostante la severa proibizione della religione ufficiale tendente a imporre l'idea di Yahvé quale unico Dio (Dt 6,4), questi esseri, considerati divinità, erano oggetto di culto.

Nel Secondo Libro delle Cronache si legge che Geroboamo, primo re d'Israele dopo lo scisma (ca. 931-910) " *aveva stabilito i suoi sacerdoti per le alture, per i satiri [se'irim] e per i vitelli che aveva eretti*" (2 Cr 11,15). In questo caso i *satiri* diventano *idoli* nella tr. greca e *demòni* nella tr. latina]. In Is 65,3 (LXX) Dio rimprovera quanti " *offrivano incenso tous daimoniois*"; ugualmente nel libro di Baruch: " *avete sacrificato a demòni e non a Dio*" (Bar 4,7).

### Gad

Nel processo di eliminazione di ogni divinità concorrente a Yahvé, la trad. greca degradato a *demonio* anche *Gad* il dio della fortuna degli Aramei (" *preparate una tavola per Gad*" (Is 65,11). Nella tr. latina *Gad* prende il nome di *Fortunae*.

### Shedim

Altri personaggi appartenenti alla mitologia orientale sono gli *shedim*, demòni buoni, spiriti protettori delle aree sacre, raffigurati come tori dalla testa umana (come i *cherubini*): "hanno sacrificato ai *shedim*" (Dt 32,17) [tr. it.: *demòni*] "immolarono i loro figli e le loro figlie agli *shedim*" (Sal 106,37) [tr. it.: *dèi falsi*] anch'essi tradotti con *demòni* (gr.+lat.).

#### Demonio meridiano

A volte un demonio può nascere per... un errore di traduzione. E' il caso del Salmo 91,6 dove si trova un'immagine poi diventata proverbiale: quella del *demonio del mezzogiorno* (tr. it. *lo sterminio che devasta a mezzogiorno*). Questa espressione la si deve a un errore di traduzione. Infatti anziché leggere il verbo *jashud* devastare, venne letto *jeshed* demonio per cui si ebbe la tr. gr. *demonio*, e *daemonio meridiano* nella lat.

#### L'onocentauro

Nella traduzione dall'*ebraico* al *greco* e infine al *latino* lo stesso nome a volte subisce una profonda trasformazione. E' il caso del brano di Is 34,14:

*Gatti selvatici* si incontreranno con *iene*, i *sàtiri* si chiameranno l'un l'altro; vi faranno sosta anche le *civette*.

I *Gatti selvatici* della traduzione italiana sono in ebraico gli *ziim* cioè le fiere del deserto che vengono trasformati in *demòni* sia nella trad. greca che latina. Mentre le *jene* (ebr. *hiim* = sciacalli) diventano nella traduzione greca e latina gli *onocentauri* e i *sàtiri* rispettivamente *onocentauri* e *pelosi*.

*Lilith* (importantissimo demonio della cui origine si tratterà più avanti) viene trasformata anche lei in *onocentauro* nella trad. greca e in *Lamia* nella latina (ridotta a *civetta* nella trad. CEI). *Lamia* era la dea dell'amore e della battaglia (meglio conosciuta come *Atena*). Crudelissima, il suo volto era una maschera da incubo (poteva cavarsi gli occhi dalle orbite e rimetterseli poi dove voleva). Ritenuta divoratrice di fanciulli, era uno spauracchio per i bambini.

\*\*\*

## DEMONOLOGIA PALESTINESE

Se rara è la presenza di esseri considerati demònici nell'AT è completamente assente l'idea di persone possedute dai demòni, gli *indemòniati*. In tutto l'AT non si trova un solo caso di indemòniato.

Ma se scarsi e scarni sono i riferimenti a personaggi del mondo mitologico presenti nella Bibbia ebraica, un grande cambiamento culturale avvenne negli ultimi secoli prima di Cristo sotto l'influenza della cultura babilonese. E con il giudaismo - l'epoca culturale nella quale visse Gesù - la demonologia palestinese ebbe una esuberante fioritura.

La credenza negli esseri demònici ha infatti avuto origine in Mesopotamia, in un mondo popolato dagli spiriti. Si riteneva che questi fossero gli spiriti di coloro che erano deceduti di morte violenta o privati della sepoltura, e che quindi rimanessero in qualche modo vaganti e inquieti sulla terra.

Quel che distinse la demonologia palestinese da quella dei circostanti paesi pagani fu l'esclusione di ogni rapporto tra essi e le anime dei defunti dovuto in parte alla severa proibizione della *negromanzia* cioè l'arte di predire il futuro attraverso la comunicazione con gli spiriti dei morti (Lv 19,31; 20,6,27; Dt 18,11). Anche se, nonostante le severe proibizioni, la negromanzia era praticata (2 Re 21,6; Is 8,19) pure dal re Saul che *aveva bandito dal paese i negromanti e gli indovini* (1 Sm 28,3). Quando si trova in difficoltà Saul va a consultare lo spirito [*elohim*] del profeta Samuele attraverso una negromante (1 Sm 28,3-25).

Quando Gesù risuscitato appare ai suoi dice loro: *Guardatemi e toccatemi: un fantasma [pneuma] non ha carne e ossa come vedete che io ho* (Lc 24,39). Nella narrazione che ne fa Ignazio nella lettera agli Smirnesi, l'espressione diviene: *Prendete, toccatemi e vedete che non sono un demonio senza corpo* (Smir. 3,2).

## E Lucifero?

Nella Bibbia è assente la leggenda dell'angelo *Lucifero*: l'essere bellissimo caduto per la sua superbia e degradato a orribile diavolo.

Il termine *Lucifero* è la traduzione latina dell'ebraico לְיָהוּא בֶן־שָׁחַר (lett. "*stella del mattino - figlio dell'aurora*") e ha il significato di "*il brillante*". La LXX ha tradotto l'ebraico con ο(ε)ωσφορο(ς) πρωΐανατελλων "*stella del mattino*", e la Vulgata "*Lucifer*" (Trad. CEI "*Lucifero, figlio dell'aurora*").

La stessa attribuzione di *stella del mattino* viene alla fine dell'Apocalisse applicata da Gesù a se stesso: "*Io, Gesù... sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino*" (Ap 22,16).

Il termine si ispira ad antichi miti presenti pure nei poemi di Râs-Shamra, dove la "*stella del mattino*" e l'"*aurora*" sono figure divine (cf Ez 28,12-19) ed è presente nel libro del profeta Isaia nella satira per la caduta del re di Babilonia:

*"Come mai sei caduto dal cielo stella del mattino, figlio dell'aurora come mai sei stato steso a terra, signore dei popoli? Eppure tu pensavi: salirò in cielo, sulle stelle di Dio innalzerò il mio trono"* (Is 14,12-13; cf 24,21).

\*\*\*

## LA NASCITA DEI DEMÒNI

Un'origine abbastanza complicata della nascita dei demòni è quella che si Legge nel Talmud secondo il quale *"La iena dopo 7 anni diventa un pipistrello, il pipistrello dopo 7 anni diventa un vampiro, il vampiro dopo 7 anni diventa un' ortica, l'ortica dopo 7 anni diventa un pruno, il pruno dopo 7 anni diventa un demòne"* (BK 16A).

Assente nella Bibbia, l'origine dei demòni (e del diavolo) veniva ricercata in miti e leggende o attraverso la speculazione di alcuni passaggi particolarmente oscuri della Sacra Scrittura, quali il cap. 6 del Libro del Genesi che si apre con questa immagine:

*quando gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla terra e nacquero loro figlie, i figli di Dio videro che le figlie degli uomini erano belle e ne presero per mogli quante ne vollero. Allora Yahvé disse: il mio spirito non resterà sempre nell'uomo perché egli è carne e la sua vita sarà di centoventi anni".*

*C'erano sulla terra i Nephilim a quei tempi - anche dopo - quando i figli di Dio si univano alle figlie degli uomini e queste partorivano loro dei figli: sono questi gli eroi dell'antichità, uomini famosi (Gen 6,1-4; Nm 13,33).*

Di questo riferimento ai *Nephilim*, giganti della mitologia (conosciuti come *Titani* nel mondo occidentale), gli scritti apocriefi se ne sono serviti per giustificare la nascita dei demòni:

*Ed ora i giganti che sono nati dal corpo e dalla carne sono chiamati, sulla terra, spiriti malvagi e la loro sede è in terra e dalla loro carne sono usciti spiriti malvagi, perché erano stati creati dall'alto, il loro principio e il loro primo fondamento era dai santi angeli vigilanti (e) sono invece diventati sulla terra, spirito cattivo e son chiamati "spirito dei malvagi". 1 Enoch XV 8-11*

La tradizione di angeli che non furono in grado di mantenere la dignità celeste per la quale erano stati creati si trova anche nella Lettera di Giuda, testo che per il suo legame con gli scritti apocriefi che cita liberamente (*Assunzione di Mosé, il Libro di Enoch e il Testamento dei Dodici Patriarchi*) ebbe difficoltà (fino al IV secolo) di essere accolto nel NT:

*Il Signore, dopo aver liberato il popolo dalla terra d'Egitto, fece poi morire quelli che non vollero credere, e tiene in catene eterne, nelle tenebre, per il giudizio del grande giorno gli angeli, i quali non conservarono il loro grado ma abbandonarono la propria dimora... (Gd 5-6).*

Secondo altre interpretazioni i demòni sono anime delle quali Dio non fece in tempo a creare i corpi: *"Sono questi i demòni, di cui il Santo che benedetto sia, creò le anime; quando venne però a creare i corpi, osservò il Sabato e non li creò"* (Bereshit R. 8,5). Questi demòni vengono chiamati *mazziquin* (lett: = *"quelli che colpiscono"*): *Fra i dieci oggetti creati alla vigilia del primo sabato figuravano anche i mazzikin o spiriti malefici (Pirke Aboth 5,6).*

La fine di queste credenze viene decretata nel 325 al Concilio di Nicea dove viene affermato con il *Simbolo niceno* (Credo) che la Chiesa crede *in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore di tutte le cose visibili e invisibili*. La dichiarazione riguardo le cose *visibili e invisibili*, indica nel Creatore l'artefice di tutto. Non esiste nulla nella creazione che non abbia avuto origine in Dio e da Dio (*tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla di ciò che esiste è stato fatto Gv 1,3*).

## LILITH

Sempre dal Libro della *Genesi* si è ricercata l'origine di Lilith, personaggio importante nella mitologia babilonese e della demonologia palestinese. Il nome *Lilith* deriva dalla parola ebraica *lajelah* che significa *notte*. Essendo la notte il regno dei demòni anche la notte venne personificata in un demonio.

Questo demonio femmina, zitella, lussuriosa, dai lunghi capelli (Er. 100b; Nid. 24b) assale l'uomo che dorme solo nel sonno facendosi fecondare dal suo sperma dal quale poi nasceranno altri demòni (i *lilim*): *Nessun uomo può dormire solo in una casa; chiunque dorme solo in una casa sarà preso da Lilith*, avverte il Talmud (Shab. 151b).

La leggenda di Lilith nasce dal fatto che nel Libro del *Genesi* esistono due racconti della creazione della donna. Mentre nella prima (frutto di una linea *progressista*) si legge che *Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò* (Gen 1,27) e quindi in parità di dignità, nella seconda versione (nata in circoli più *conservatori*) la donna viene creata dalla costola tolta all'uomo: *Yahvé Dio plasmò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna...* (Gen 2,22).

Siccome nel Libro del *Genesi* si legge che *Adamo aveva centotrenta anni quando generò a sua immagine, a sua somiglianza, un figlio e lo chiamò Set* (Gen 5,3), nella speculazione rabbinica Lilith sarebbe stata la prima moglie di Adamo con la quale visse questi 130 anni ed Eva la seconda.

Secondo questa teoria, prima di generare *Set, a sua immagine*, Adamo generò altri figli non a sua somiglianza nel periodo in cui visse con Lilith e nacquero tanti demòni, i *lilim* (Er. 18b). Dio però uccise i demòni nati e per questo Lilith da allora si vendica strangolando i neonati prima dell'ottavo giorno, quello della circoncisione.

Un segno chiaro che Lilith si avvicina al neonato è che questi sta ridendo nel sonno: è Lilith che prima di strozzarlo lo accarezza.

## A OGNUNO IL SUO

Nel Talmud così vengono descritti i demòni:  
*"si dicono sei cose dei demòni: in tre essi sono come gli angeli del servizio ed in tre come gli uomini: come i primi hanno le ali e volano d'una estremità all'altra del mondo, conoscono*

*l'avvenire, conoscono i misteri ma dietro il velo; come gli uomini mangiano, bevono, fruttificano e si moltiplicano e muoiono" (Chag. B 16a)*

Ogni demònio ha una sua specializzazione e il suo campo d'azione. Esistono i demòni dei campi, quelli dei cimiteri, quelli delle rovine.

I *lilin* (notturni) vengono dal deserto, mentre i *shedin* (falsi dei) vengono dalle foreste e i *pinaré* assalgono l'uomo nel torpore meridiano.

Tutto quel che aveva cause inspiegabili per la cultura dell'epoca ed era sconosciuto all'uomo, veniva attribuito all'azione dei demòni.

Il concetto di malattia psichica come la *pazzia*, era completamente sconosciuto e si attribuiva ai demòni ogni comportamento strano dell'individuo. Così dalla *licantropia* al semplice *delirio* causato dalla febbre alta, dall'*epilessia* al *sonnambulismo* tutto veniva ricondotto a un'azione demòniaca responsabile delle malattie che colpivano gli uomini. Lo stesso Plinio, massimo scienziato dell'epoca antica parla di un *demone della febbre* (Philostr. Vit. Ap. 4,10)

Il mistero dell'*ubriachezza* veniva attribuito all'azione del demònio *Shimadon* (Bereshit R. 36,3), *Dever* è il demònio che causa la *Pestilenza*, e *Pahad* la *Paura*. La *cecità* viene causata da *Shabriri* (Pes. 112a; A.Z. b 12b). *L'insolazione* viene personalizzata in *Keteb Meriri* (Peste dolorosa) (Dt 32,24; Sal 91,6) demònio che va in giro dalle 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane nel periodo delle tre settimane intercorrenti fra il 17 tammuz e il 9 di ab (metà estate). E' pieno di occhi, di scaglie e di peli. Ha sul cuore un occhio che è fatale per chi lo guarda.

Questa credenza dell'influenza degli esseri demòniaci nelle malattie, dal giudaismo è stata trasmessa pure ai cristiani per secoli.

Se nel II sec. Giustino scriveva di *coloro che sono invasati dalle anime dei morti e da questi sbattuti, che sono chiamati da tutti indemoniati o furiosi* (Apol. 1,18), ancora nel IV secolo illustri Padri della Chiesa come Giovanni Crisostomo e Origene potevano scrivere riguardo la misteriosità e nello stesso tempo la ciclica ripetizione degli attacchi di epilessia che questi dovevano venire attribuiti al demònio:

*"Il demònio infatti per far sorgere dicerie circa la luna, attaccava o lasciava tranquilli gli ossessi a seconda delle fasi lunari. E' chiaro che non era la luna ad avere influenza su di loro, in quanto ripeto, si trattava soltanto di un effetto della malizia del demònio, che voleva attribuire alla luna il male che egli stesso compiva. Di qui era sorta quell'erronea opinione tra persone senza senno, le quali pertanto chiamavano "lunatici" tali ossessi: ma ciò non è vero"* (Crisostomo, Vang. Mt. 57,3 (17,20).

*I medici possono tuttavia tentare una spiegazione naturale [dell'epilessia], poiché secondo la loro convinzione non agisce qui alcuno spirito impuro, bensì abbiamo un fenomeno di malattia del corpo. Nel loro modo naturale di spiegare le cose essi possono sostenere che l'umidità si muove nella testa secondo una certa simpatia con la luce della luna, che ha parimenti una natura umida. Noi però crediamo al vangelo anche in ciò, che questa malattia è*

evidentemente provocata in chi ne sia affetto da uno spirito immondo, muto e cieco (Origene, Com. Mat. 13,6).

Sempre secondo il Talmud "Tre persone hanno bisogno di protezione [dai demòni]: l'invalido, lo sposo e la sposa novelli. Secondo altri la puerpera [al posto dello sposo]. Altri dicono: anche chi è in lutto, i discepoli dei saggi durante la notte (Ber. 54,B).

Da questo pericolo nasce l'uso di fare baccano da parte dei parenti degli sposi per tenere lontani i demòni al momento delle nozze, e di cambiarsi d'abito per coloro che sono in lutto per non farsi riconoscere dai demòni colpevoli della morte.

Essendo la notte il regno dei demòni esiste esplicito il divieto ad uscire di notte:

*"Né il mercoledì né il sabato notte, perché Agrath, figlia di Mahlath, e diciotto miriadi di angeli devastatori vagano, e ognuno di essi è autorizzato a colpire". (Pes. B 112b).*

*I maestri insegnano: non uscire la notte a causa della moltitudine di demòni malfattori che hanno il potere di nuocere (Pes. B112B).*

E per maggiore prudenza *"Di notte è vietato salutare chicchessia per timore che possa essere in demone". (Sanh. 44a).*

Sempre di notte è pericoloso bere:

*Nessuno deve bere acqua la notte di Mercoledì o del Sabato; se la beve il suo sangue ricadrà sulla sua testa per il pericolo. Quale pericolo? Uno spirito maligno (Pes. 112a).*

### Luoghi

L'azione di questi esseri nocivi si manifestava non solo la notte ma anche in posti misteriosi e paurosi quali cimiteri o luoghi disabitati. Tra i luoghi a rischio il Talmud aggiunge pure la latrina: *"chi è modesto alla latrina è libero da tre cose: serpenti, scorpioni, spiriti maligni"* (Ber. 62A), e si racconta che a Tiberiade c'era una latrina in cui, anche se vi andavano in due e anche di giorno venivano assaliti (dai demòni) (Ber. 9,62A).

Sempre riguardo al pericolo di attacco demòniaco durante la sosta nella latrina nel Talmud si narra delle precauzioni che prendeva un noto rabbino quando doveva recarsi al cesso:

*Prima che Raba divenisse capo dell'Accademia, sua moglie usava agitare dinanzi a lui una noce in una bottiglia; ma in seguito quando fu presidente dell'Accademia, sua moglie, fattagli fare una finestra nel muro, gli poneva la mano sulla testa (Ber. 62a).*

Era inoltre convinzione diffusa che le ombre di certi alberi fossero un rifugio di demòni: *"Un sorbo situato presso una città non possiede meno di 60 demòni".* Più rami ha un albero più pericolosa è la sua ombra. Ad eccezione del corniolo perché spinoso: *Un demone femmina disse al figlio: "Vola via dal corniolo, perché uccise tuo padre e ucciderà anche te"* (Pes. 3B).

Neanche in quest'esuberante epoca rabbinica, quando la produzione demòniaca toccò il suo apice si parlò di indemòniati.

## **RICETTE & ESORCISMI:**

Secondo il Talmud i demòni sono numerosissimi:

*Il mondo intero è pieno di spiriti maligni e di demòni malefici. Non v'è nell'estensione dell'universo lo spazio di un quarto di qab [1 qab = 2,5 litri] in cui non si trovino nove qab di demòni (Tanch. Mishp. 19).*

*"Se l'occhio umano avesse la facoltà di vederli, nessun uomo potrebbe vivere a causa degli spiriti maligni. Essi ci sopravanzano per numero. Ciascuno di noi ne ha mille alla sua sinistra e miriadi alla sua destra. Il pigia-pigia nelle pubbliche assemblee è dovuto a loro. Le ginocchia si stancano a causa loro. Le vesti dei dottori si logorano perché quelli vi si strusciano contro; i piedi vengono pestati da loro" (Ber. 6a).*

Rabbi Jochanna assicura che vi sono trecento specie di demòni maschi in Sichnin (città della Galilea) (Git. 68a).

Per difendersi da questo sovraffollamenti di demòni nel Talmud sono presenti *esorcismi* e indicate le modalità per accorgersi della presenza dei demòni:

*"Se uno viene morso da un cane sospetto di essere indemoniato deve prendere una pelle di iena maschio e scriverci sopra: "Io x, figlio di y, scrivo su una pelle di iena maschio, riguardo a te: "kanti kanti kleros jah jah. Signore degli eserciti, Amen amen Selah". Si spogli delle sue vesti, le seppellisca in una tomba per 12 mesi, le tolga, le bruci in un forno e disperda le ceneri sulla via maestra. Durante questi 12 mesi, quando beve acqua, la beva soltanto in un tubo di rame, per timore di vedere (nell'acqua) l'immagine di un demone, esponendosi ad un pericolo" (Yoma 38BS).*

*"Chi desidera vederli, deve prendere la placenta di una gatta nera, figlia di una gatta nera, primogenita di una primogenita, la arrostita al fuoco, la polverizzi, se ne riempia gli occhi e li vedrà" (Ker. 6a).*

Per chi desiderasse una ricetta meno complicata il Talmud scrive anche *"Chi desidera vedere le loro orme, prenda della cenere stacciata e la sparga intorno al proprio letto. Al mattino vedrà qualcosa simile a le orme di un gallo" (Ber. 6a).* Il gallo infatti era considerato un demone poiché canta di notte.

Questa credenza nei demòni era talmente diffusa anche nelle classi colte che lo storico Giuseppe Flavio, contemporaneo all'epoca del NT, descrivendo la reggia di Erode a Macheronte, afferma che nei pressi vi cresceva una radice *"color rosso fiamma che non si lascia afferrare: sfugge e non si ferma se non dopo che le si versa sopra urina di donna o sangue mestruale"*.

Lo storico afferma che pur con tutti i pericoli che questa radice comporta (*chi la tocca muore senza scampo*) *"essa è assai ricercata per un'unica sua proprietà: infatti basta solo avvicinarla a chi ne è afflitto per liberarlo immediatamente dai cosiddetti demòni, i quali sono spiriti di uomini malvagi che penetrano nei corpi dei viventi e li uccidono se non li si soccorre" (Guerra VII, 6,3).*

\*\*\*

## II DÈMONE NON E' UN DEMÒNIO

Etimologicamente dai/mwn *dèmone* deriva dalla radice dai- del verbo dai/omai *dividere le carni*, per cui il significato di dai/mwn è quello di essere *divoratore di cadaveri*.

Nella lingua greca si distingue tra dai/mwn *dèmone*, termine che ricorre negli scritti greci con il significato di "divino" (essere intermedio fra Dio e l'uomo), e il sostantivo neutro daimo/nion *demònio*, considerato un'estensione meno potente e più limitata nel tempo del *dèmone*. (Per un esempio nella lingua italiana: *Avere il dèmone del gioco* - Essere più furbo del *demònio*).

Il *demònio* è considerato come la forza divina del *dèmone*. Platone afferma che *ogni demònio è qualcosa che sta' a metà tra un dio e un mortale* (Symp. 202e).

Con il termine greco *daimôn* si indicava originariamente ogni *essere divino* e nei testi più antichi non esiste una distinzione tra *dèmone* e *Dio*. In generale si riteneva che i *demòni* fossero superiori agli uomini ma inferiori agli *dèi*.

Secondo Plutarco (*Il tramonto degli oracoli 9-11*) Omero non fa ancora distinzione tra *dèi* e *demòni* (Il. III 420): *Fu Esiodo il primo a distinguere in modo chiaro e preciso quattro generi di esseri razionali: dèi, demòni, eroi, e infine uomini. Tra questi sembra che molti uomini virtuosi dell'età d'oro si mutassero in demòni, così come alcuni semidèi discesero al rango di eroi.*

Per questa possibilità di un passaggio da una categoria all'altra Plutarco può scrivere che *Iside e Osiride erano all'inizio solo dei demòni buoni, e furono poi trasformati in dèi per la loro virtù* (Iside e Osiride 26-7, 316-e).

La distinzione tra *dio* e *dèmone* era che mentre *dio* veniva usato per gli esseri divini superiori, *dèmone* era riservato per entità minori che non erano considerate immortali. Infatti a differenza degli *dèi* si riteneva che i *dèmoni* invecchiassero e poi dopo molti secoli morissero. Esiodo calcolò la loro vita in 9720 anni (Plutarco, *Il tram.* 414e-415d).

Secondo la concezione dell'epoca mentre agli *dèi* era stato assegnato il cielo e lo spazio d'aria fino alla luna, ai *dèmoni* erano riservati gli spazi dalla luna alla terra (Eusebio *Prep. Vangelo* IV 5,1-3). Associati ai pianeti (*zodiaco*), influivano sul destino degli uomini (*oroscopo*). Più bassa era la posizione del *dèmone* nella sfera celeste e più maligno e dannoso esso era.

Questa convinzione era diffusa anche nel mondo giudaico.

Nelle sue lettere Paolo parla del *Principe delle potenze dell'aria* (Ef 2,2), potenze che prendono il nome di *Troni, Dominazioni e Potestà* (Col 1,16; Ef 1,21): *La nostra battaglia infatti non è contro esseri umani, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti* (Ef 6,12).

Queste *potenze* che condizionavano la vita degli esseri umani verranno definitivamente sconfitte dal Signore il quale *avendo privato della loro forza i Principati e le Potestà ne ha fatto pubblico spettacolo dietro al corteo trionfale di Cristo* (Col 2,15).

Nel NT il termine *dèmone* viene evitato e si trova una sola volta (*e i dèmoni lo scongiuravano... Mt 8,31*). In tutti gli altri casi si usa sempre *demònio* termine nel quale veniva inglobato tutto quel che era fuori dall'esperienza sensibile, come i *fantasmi* o gli *spiriti di defunti* che, creduti dotati di poteri soprannaturali, influivano nella vita degli uomini. Quando Paolo annuncia il vangelo in Atene, Gesù viene ritenuto un *demònio* dagli ascoltatori:

*"Anche certi filosofi epicurei e stoici discutevano con lui e alcuni dicevano: Che cosa vorrà mai insegnare questo ciarlatano? E altri: Sembra essere un annunziatore di dèmoni (daimoni/wn) stranieri, perché annunziava Gesù e la resurrezione"* (At 17,18).

\*\*\*

### **SANTI DEMÒNI**

La bontà o malvagità del *demònio* dipende dalla sua provenienza. Nel mondo greco *l'angelo custode* veniva definito un *buon dèmone* (a)gaqodai/mwn) mentre uno spirito cattivo era un *cattivo dèmone* (kakodai/mwn). I dèmoni buoni e utili all'uomo vengono da Esiodo [poeta greco dell'8-7 sec. a.C] chiamati *santi dèmoni* [a(gnoi\j dai/monaj] (Esiodo Op. 123).

La risposta dell'AT al *dèmone* greco è *l'angelo* [ebr. *mal'ak*], termine col quale si indica un messaggero di Dio. E quel che nel mondo greco viene attribuito alle potenze demòniache, nell'AT viene riferito direttamente a Dio autore del *bene e del male* (Gb 2,10) che si serve dell'*angelo sterminatore* (Gen 19,1,15; Es 12,23; 2 Re 19,35; Sal 35,5; Ez 9,1) per castigare non solo i nemici del suo popolo (2 Cr 32,21; Sir 48,21) ma il popolo stesso:

*Yahvé mandò la peste in Israele, morirono settantamila Israeliti. Dio mandò un angelo in Gerusalemme per distruggerla. Ma come questi stava distruggendola, Yahvé volse lo sguardo e si astenne dal male minacciato. Egli disse all'angelo sterminatore: Ora basta! Ritira la mano!* (1 Cr 21,15; 2 Sm 24,15-16).

\*\*\*

## NUOVO TESTAMENTO

Nel NT i demòni ricoprono un ruolo marginale. Essi sono presenti 23 volte nel vangelo di Luca, 13 in Matteo e 11 in quello di Marco. Il tema degli *indemòniati* è completamente assente nel vangelo di Giovanni e nel resto del NT.

Il termine *dai/mwn dèmonè* che evoca l'idea di un essere intermedio tra Dio e l'uomo viene evitato (si trova una sola volta in Mt 8,31), e viene per tutte le altre volte usato *daimonion demonio*.

<u>daimonion DEMONIO</u>	<u>(dai/zomai INDEMÒNIATO</u>
9,33.34; 10,8; 11,18; 12,22.27.28; 17,18	3,16.28.33; 9,32; 12,22; 15,22

5,41; 7,33; 12,29.30.33.35.38; 9,1.42.49; 10,1 15,18.19.20; 13,32
-------------------------------------------------------------------------

3,48.49.52; 10,20.21	<u>Giovanni</u> (Gesù)
----------------------	---------------------------

Nel resto del NT il termine *dèmonio* appare solamente 10 volte

Atti 17,18:  
*"Anche certi filosofi epicurei e stoici discutevano con lui e alcuni dicevano: Che cosa vorrà mai insegnare questo ciarlatano? E altri: Sembra essere un annunziatore di demòni (daimoni/wn) stranieri, perché annunziava Gesù e la resurrezione".*

1 Cor 10,20:  
*I sacrifici dei pagani sono offerti ai demòni e non a Dio. Ora, io non voglio che voi entriate in comunione con i demòni; non potete bere il calice del Signore e il calice dei demòni; non potete partecipare alla mensa del Signore e alla mensa dei demòni.*

1 Tm 4,1:  
*Negli ultimi tempi alcuni si allontaneranno dalla fede, dando retta a spiriti ingannatori e a dottrine di demòni.*

Gc 2,19:

*tu credi che c'è un Dio solo? Fai bene; anche i demòni lo credono e tremano!*

Ap 9,20:

*Il resto dell'umanità... non cessò di prestare culto ai demòni...*

16,14:

*sono infatti spiriti di demòni che operano prodigi...*

18,2:

*E' caduta Babilonia la grande ed è diventata covo di demòni...*

Una sola volta appare il termine *demòniaco*:

Gc 3,15:

*Non è questa la sapienza che viene dall'alto: è terrestre, materiale, demòniaca*

\*\*\*

### SPIRITO IMMONDO

pneu=ma a)ka/qarton

Marco è l'evangelista che più degli altri rende il termine *demònio* con l'espressione *spirito immondo* (14 volte in Mc contro le 2 di Mt (10,1; 12,43) e le 6 di Lc (4,33.36; 6,18; 8,29; 9,42; 11,24) che Nell' AT compare unicamente in un passo di Zaccaria (13,2).

Essere *immondo* o *impuro* è la condizione che impedisce la comunicazione con Dio, il tutto puro. Tutti i fenomeni relativi alla nascita (Lv 12), la morte (Nm 19,11; Dt 26,14; Ger 16,5), la vita sessuale, rendono l'uomo impuro (1 Sm 21,4; 2 Sm 11,4; Lv 12; 15,18).

Lo *spirito* è una forza esterna all'uomo. Se questi lo accetta il suo influsso agisce nel suo interiore. Quando questa forza procede da Dio viene definita *santa* (Spirito Santo) quando da elementi contrari a Dio *impura*. L'accoglienza dello Spirito Santo trasporta l'uomo nella sfera del divino (vita), lo spirito impuro rende incapace l'uomo di entrare nella sfera divina e lo inchioda a quello della morte.

La differenza tra *spirito immondo* e *indemòniato* è che mentre l'uomo posseduto dal primo solo in particolari circostanze manifesta la sua condizione di *posseduto*, la condizione dell'*indemòniato* è evidente e continua.

---

NOTA: La Chiesa in assenza di conoscenze mediche accolse la credenza dei demòni sviluppando attraverso la pratica degli esorcismi una sorta di psicoterapia, da essa controllata.

Gli effetti negativi di questa credenza superarono abbondantemente quelli positivi. Basta pensare alla credenza fino a qualche secolo fa delle *streghe* ovvero di donne che avevano commercio carnale con il demonio. Si calcola che donne uccise perché ritenute streghe (rogo più, rogo meno) siano tra l'uno e i due milioni.

## II SATANA

*Satana* è un termine preso dall'ambiente giuridico ebraico col quale si indica la funzione dell'accusatore. Costui in tribunale, si pone alla destra dell'accusato e denuncia tutte le sue colpe (*Un accusatore [satan] stia alla sua destra* Sal 109,6; Zc 3,1). Oltre al significato di accusatore in corte penale, *satana* assume il significato generale avversario (Sir 21,27) militare/politico (1 Sm 29,4; 2 Sam 19,23; 1 Re 5,18).

Eccetto che nel Primo Libro delle Cronache (1 Cr 21,1) dove *satana* è un nome proprio, nell'AT *satana* appare sempre con l'articolo "il satana".

I LXX traducono spesso la parola con *Diabolos* (diavolo) termine composto da *dià = attraverso* e *ballò = gettare* ed ha il significato di *separare*.

Non esiste nessun caso di persona posseduta dal *satana* né nell'At, né nella letteratura giudaica e nel NT.

### AVVERSARIO

nell'AT il *satana* non viene considerato come un principio cattivo nemico di Dio, ma viene adoperato per indicare l' avversario o un'azione dell'avversario.

Per questo nel Libro dei Numeri si trova che l'*angelo di Yahvé* (espressione con la quale si indica l'azione di Dio stesso) si comporta come un *satana* contro l'indovino Balaam inviato dal re di Moab a maledire i conquistatori israeliti: *Ma l'ira di Dio si accese perché egli era andato; l'angelo di Yahvé si pose sulla strada come ostacolo [satana]... L'angelo di Yahvé gli disse: Perché hai percosso la tua asina già tre volte? Ecco io sono uscito a ostacolarti [in satana]... (Nm 22,22.32).*

Nel Libro del Siracide si legge che *Quando un empio maledice l'avversario [il satana], maledice se stesso (Sir 21,27).*

Da notare come nel linguaggio attuale sia rimasta intatta la tendenza di indicare il nemico come un diavolo o un satana: *il diavolo sono sempre gli altri...*

### PERSONE

(A) reali

**David.** *Di lui i Filistei dicono:*

*Non venga con noi in guerra, perché non diventi un nostro avversario [satana] durante il combattimento (1 Sam 29,4);*

Quando il re Salomone gode di un periodo di tranquillità, così ringrazia il signore: *Ora Yahvé mi ha dato pace da ogni parte e non ho né avversari [satana] né particolari difficoltà (1 Re 5,18).*

**Al contrario** l'idumeo **Hadad e Razon**, re di Damasco, sono i *satani*, gli accusatori che Dio suscita contro Salomone per rinfacciargli le sua colpa di essersi dato all'idolatria (1 Re 11,1-6):

*Yahvé suscitò contro Salomone un avversario [satana] l'idumeo Hadàad che era della stirpe regale di Edom (1 Re 11,14).*

*Dio suscitò contro Salomone un altro avversario [satana] Razòn... fu avversario [satana] di Israele per tutta la vita di Salomone (1 Re 11,23-25).*

**Aman** l'implacabile nemico dei giudei, viene definito *avversario [satana]* (Est 7,4):

*In quello stesso giorno il re Assuero diede alla regina Ester la casa di Amàn, nemico [satana] dei giudei (Est 8,19).*

#### (B) simboliche

Nel Libro di Giobbe si legge che

*Un giorno i figli di Dio andarono a presentarsi davanti a Yahvé e anche il satana andò in mezzo a loro... (Gb 1,6).*

**Il satàn** (sempre con articolo) non è un nome proprio di un essere ma un'attività che viene esercitata, un titolo o una funzione (come l'Accusatore). In questo libro *il satana* è una figura letteraria che serve all'autore per esprimere la propria contestazione a una dottrina semplicista della retribuzione dove il bene e il male vengono premiati o castigati già in questa esistenza.

In questo libro "*il Satana*" non è un essere demoniaco, ma uno degli angeli (*figli di Dio*), con accesso legittimo alla corte celeste, dove esercita la carica di *accusatore* (pubblico ministero).

Satana non viene visto come un nemico di Dio, ma come un efficace collaboratore al quale Yahvé si rivolge con grande affabilità:

*Yahvé chiese al satana: Da dove vieni? Il satana rispose a Yahvé e disse: da un giro sulla terra che ho percorsa. Yahvé disse al satana: hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, teme Dio ed è alieno dal male...*

Il satana, come collaboratore divino che tutela gli interessi del suo Dio insinua a Yahvé il dubbio che Giobbe si comporti bene perché tutto gli va a gonfie vele: *Forse Giobbe teme Dio per nulla... Stendi un poco la mano e tocca quanto ha e vedrai come ti benedirà!*

Per provare Giobbe gli occorre l'autorizzazione divina (Gb 1,12; 2,6) per cui l'azione di satana è quella di Dio stesso.

Il Satana si rivolge a Dio con grande familiarità, osando pure contestarlo con espressioni grossolane e volgari. Quando Dio gli elogia il comportamento di Giobbe pur durante le prove inflittigli, satana gli risponde: *"Pelle per pelle; tutto quanto ha, l'uomo è pronto a darlo per la sua vita. Ma stendi un poco la mano e toccalo nell'osso e nella carne e vedrai come ti maledirà in faccia!"* (Gb 2,5).

La richiesta che fa il satana a Dio di provare la fede di Giobbe è la stessa che nel vangelo di Luca viene riferita da Gesù: *Simone, Simone, ecco: satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano* (Lc 22,31). Satana vuole con questo far risaltare le deficienze dei discepoli per poterli poi accusare. Ma all'azione di satana si contrappone quella di Gesù: *Ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno*".

La stessa figura letteraria dell'accusatore si trova nel libro del profeta Zaccaria, dove il satana svolge la funzione del pubblico ministero. Anche in questa occasione il satana non è una figura malvagia in quanto l'accusato è colpevole:

*Poi mi fece vedere il sommo sacerdote Giosué, ritto davanti all'angelo di Yahvé, e il satana era alla sua destra per accusarlo...* (Zc 3,1).

Mentre l'angelo di Yahvé rappresenta la misericordia di Dio, il Satana è colui che rappresenta l'accusa: è per la giustizia e la punizione del colpevole. Ma Dio è dalla parte dell'angelo: *Ti rimprovera Yahvé, o satana e perdona il colpevole: ecco, io ti tolgo di dosso il peccato* (Zc 3,1-6). Il diritto viene sconfitto dalla grazia. La giustizia dalla misericordia.

### **NOME PROPRIO**

*"La collera di Yahvé si accese di nuovo contro Israele e incitò David contro il popolo in questo modo: "Su fa il censimento d'Israele e di Giuda"* (2 Sam 24,1)

Questo testo contenente l'immagine di un Dio che aveva spinto David a fare qualche cosa che ledeva i diritti divini urtava la sensibilità religiosa dell'autore del Primo Libro delle cronache che in un'epoca più evoluta teologicamente disinvoltamente la trasforma e sostituisce Yahvé con Satana: *Satana insorse contro Israele. Egli spinse Davide a censire gli Israeliti* (1 Cr 21,1). Così l'immagine di Davide era salva: non Dio gli si era rivoltato contro, bensì satana.

E' questa l'unica volta che nella bibbia ebraica *satana* appare come nome proprio.

Questo modo disinvolto di trattare i testi biblici era abbastanza comune nella cultura dell'epoca. Nel Libro dell'Esodo si legge un episodio tanto misterioso quanto inquietante. Yahvé cerca di uccidere Mosè perché questi non è circonciso:

*Mentre si trovava in viaggio, nel luogo dove pernottava, Yahvé gli venne incontro e cercò di farlo morire* (Es 4,24)

Nella tradizione successiva Yahvé venne sostituito con Mastema, uno dei *satani*:  
*il principe Mastema, quando tornasti in Egitto per via (della) festa del Tabernacolo, non voleva egli, con tutto il suo potere, ucciderti e salvare gli egiziani dalle tue mani, quando vide che eri stato mandato a far giustizia e vendetta contro gli egiziani?* (Giub. 48,2-3).

Nella Bibbia greca nel Libro della Sapienza (non incluso nel canone ebraico-protestante in quanto testo tardivo [50] che risente molto del linguaggio degli apocrifi) viene presentato come nome proprio il *diavolo*:

*La morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo* (Sap 2,24).

\*\*\*

## GIUDAISMO

Come per i *demòni* con il giudaismo anche il ruolo di satana si diversifica e viene identificato con l'istinto malvagio. La sua attività è quella di ostacolare i rapporti tra Dio e Israele ed è destinato a sparire definitivamente quando Israele si purificherà.

Secondo il Talmud tre sono le funzioni del Satana:

- 1) Seduce gli uomini.
- 2) li accusa dinanzi a Dio.
- 3) infligge la pena di morte. (Baba Batra 16A)

E in tre circostanze pericolose il Satana compare come accusatore:

- quando una persona sta in una casa malsicura;
- quando cammina in una strada solitaria;
- quando intraprende un viaggio di mare (Eccles. r. II,2).

La residenza abituale di satana è il cielo da dove fa la spola continuamente verso la terra per spiare il comportamento degli uomini e poi poterli accusare di fronte a Dio.

Nel NT si dichiarerà apertamente che questo suo ruolo è definitivamente terminato. Quando i settantadue discepoli tornano dalla loro missione Gesù dice loro: *Io vedevo satana cadere dal cielo come la folgore* (Lc 10,18). Il ruolo di satana, l'accusatore è finito.

Anche nel resto del NT Satana è l'accusatore degli uomini davanti il tribunale di Dio ma viene precipitato dal *cielo* sulla terra. Non avendo più accesso a Dio non può più esercitare la sua funzione di accusatore contro i fedeli di Cristo. Satana è definitivamente vinto.

*"...Colui che è chiamato diavolo e il satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli. Allora udii una gran voce nel cielo che diceva: Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, perché è stato precipitato l'accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte..."* (Ap 12,9-10).

Giovanni nel suo vangelo esprime la stessa realtà: *Ora il principe di questo mondo viene gettato fuori... il principe di questo mondo è già condannato* (Gv 12,31; 16,11).

Nel Talmud l'espressione *satana* veniva anche impiegata per indicare l'angoscia: *Giacobbe nostro padre, perché desiderava stare tranquillo in questo mondo, fu attaccato dal satana di Giuseppe...* (Bereshit R. LXXXIV,3), cioè la pace di Giacobbe fu scossa quando venne a conoscenza dell'atroce fine fatta dal figlio Giuseppe (Gen 37,34).

A volte il termine *satana* viene usato per indicare un grave pericolo come consiglia il Talmud *"non fermarsi davanti a un bove che torna dall'abbeveratoio, perché il Satana danza tra le sue corna"* (Pes. B. 112B).

Nell'ambito della gematria (la scienza che a ogni lettera dell'alfabeto attribuisce un valore numerico, i rabbini erano giunti alla conclusione che *Le lettere che costituiscono il nome di Ha-satana [il satana] valgono numericamente 364, il che significa che per 364 giorni si oppone alle preghiere di Israele, ma il giorno dell'espiazione non ha questo potere in quanto lo strepito del Corno d'Ariete nel Capodanno confonde il Satana* (Yoma 20A; 16B).

## **BELIAR**

Mentre il termine *satana* è molto conosciuto c'è un'altra denominazione presente nel NT praticamente sconosciuta: *Beliar (= malizia/nullità): Quale intesa tra Cristo e Beliar?* (2 Cor 6,15).

*Beliar* è una divinità degli inferi di cui si trovano alcune tracce nell'AT con una grafia leggermente differente (*Belial*): *Mi circondavano i flutti della morte, mi travolgevano i torrenti di Belial* (2 Sm 22,5 <tr. cei: torrenti esiziali>; Sal 18,5). La radice del suo nome significa *colui che inghiotte*.

Il termine ha assunto poi il significato di *iniquo, malvagio*, per cui l'espressione *uomini figli di Belial* significa *uomini iniqui* (Dt 13,14; Gdc 19,22). Nel Libro dei Proverbi *uomo di Belial* viene tradotto con *uomo perverso* (Pr 16,27). L'espressione era ritenuta un grave insulto (1 Sm 1,16) e quando Simei maledice il re David gli dice *Vattene, vattene, sanguinario, uomo di Belial* (2 Sm 16,7).

Negli Apocrifi è *Beliar* che spinge gli uomini a compiere azioni nefaste. Nel *Testamento di Giuseppe* (7,3) è lo spirito di *Beliar* che spinge la donna a tentare Giuseppe). Ma era credenza che anche lui sarebbe stato sottomesso dal Messia (*[ai tempi del Messia] Beliar sarà legato da lui (Dio) che darà ai suoi figli il potere di calpestare gli spiriti maligni* Test. Levi 18,12) e *sarà gettato nel fuoco per sempre*. (Test. Giuda 25,3).

Infine, non esiste **un satana**, ma numerosi *satani*.

*E la quarta voce (Fanuele) la udii scacciare i satani e non lasciarli entrare presso il Signore degli spiriti per accusare quelli che stanno sulla terra* (ENOC LP XL,7).

## VANGELI

Come per l'AT il ruolo di *satana/diavolo* nei vangeli e nel resto del NT è ristretto a pochissimi brani.

<u>los DIAVOLO</u>	<u>i SATANA</u>
<u>o (6):</u> .11: Tentazioni Parab. zizzania Parab. Giudizio.  -----	<u>o (3)</u> Tentazioni Disputa Farisei; Pietro.
	<u>(5)</u> Tentazioni 6: Disp. Scribi Parab. Semiatore Pietro
5) .13: Tentazioni Parab. Semiatore	5) cade dal cielo Disputa (Beelzebul) Donna curva (Israele) Giuda Tenta i discepoli
<u>ni (3)</u> Giuda Giudei Giuda	<u>ni (1)</u> Giuda

## SATANA NT

### **ATTI**

5,3 *Ma Pietro gli disse: «Anania, perché mai satana si è così impossessato del tuo cuore che tu hai mentito allo Spirito Santo e ti sei trattenuto parte del prezzo del terreno?»*  
26,18 *ad aprir loro gli occhi, perché passino dalle tenebre alla luce e dal potere di satana a Dio*

### **ROMANI**

16,20 *Il Dio della pace stritolerà ben presto satana sotto i vostri piedi.*

### **1 CORINTI**

*5,5 questo individuo sia dato in balia di satana per la rovina della sua carne, affinché il suo spirito possa ottenere la salvezza nel giorno del Signore.*

*7,5 Non astenetevi tra voi se non di comune accordo e temporaneamente, per dedicarvi alla preghiera, e poi ritornate a stare insieme, perché satana non vi tenti nei momenti di passione*

## **2 CORINTI**

*2,11 per non cadere in balia di satana, di cui non ignoriamo le macchinazioni.*

*11,14 Ciò non fa meraviglia, perché anche satana si maschera da angelo di luce.*

*12,7 Perché non montassi in superbia per la grandezza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un inviato di satana incaricato di schiaffeggiarmi, perché io non vada in superbia.*

## **1 TESSALONICESI**

*2,18 Perciò abbiamo desiderato una volta, anzi due volte, proprio io Paolo, di venire da voi, ma satana ce lo ha impedito.*

## **2 TESSALONICESI**

*2,9 la cui venuta avverrà nella potenza di satana, con ogni specie di portentosi, di segni e prodigi menzogneri,*

## **1 TIMOTEO**

*1,20 tra essi Imenè e Alessandro, che ho consegnato a satana perché imparino a non più bestemmiare.*

*5,15 Già alcune purtroppo si sono sviate dietro a satana.*

## **APOCALISSE**

*2,9 Conosco la tua tribolazione, la tua povertà - tuttavia sei ricco - e la calunnia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma appartengono alla sinagoga di satana.*

*2,13 So che abiti dove satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antipa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di satana.*

*2,24 A voi di Tiàtira invece che non seguite questa dottrina, che non avete conosciuto le profondità di satana - come le chiamano - non imporrò altri pesi;*

*3,9 Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di satana - di quelli che si dicono Giudei, ma mentiscono perché non lo sono*

*12,9 Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli.*

20,2 *Afferrò il dragone, il serpente antico - cioè il diavolo, satana - e lo incatenò per mille anni;*

20,7 *Quando i mille anni saranno compiuti, satana verrà liberato dal suo carcere*

### DIAVOLO NT

Nel resto del NT sono scarsi i riferimenti al *diavolo*. Nelle Lettere attribuite a Paolo non raggiunge i dieci casi, dei quali tre riguardano atteggiamenti negativi sia all'interno che all'esterno della comunità quali i calunniatori vengono chiamati *diavoli* (1 Tm 3,11; 2 Tm 3,3; Tt 2,3).

Il verbo *diaba/llein accusare* in tutto il NT si trova solo in Lc 16,1 nella parabola del fattore infedele: *Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui.*

#### **ATTI**

10,38 *cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui.*

13,10 *«O uomo pieno di ogni frode e di ogni malizia, figlio del diavolo, nemico di ogni giustizia, quando cesserai di sconvolgere le vie diritte del Signore?»*

#### **EFESINI**

4,27 *e non date occasione al diavolo.*

6,11 *Rivestitevi dell'armatura di Dio, per poter resistere alle insidie del diavolo.*

#### **1 TIMOTEO**

3,6-7 *Inoltre non sia un neofita, perché non gli accada di montare in superbia e di cadere nella stessa condanna del diavolo.*

*E' necessario che egli goda buona reputazione presso quelli di fuori, per non cadere in discredito e in qualche laccio del diavolo.*

3,11 *Allo stesso modo le donne siano dignitose, non avversarie/calunniatrici [diabo/louj], sobrie, fedeli in tutto.*

#### **2 TIMOTEO**

2,26 *e ritornino in sé sfuggendo al laccio del diavolo, che li ha presi nella rete perché facessero la sua volontà.*

3,3 *senza amore, sleali, calunniatori [dia/boloi], intemperanti, intrattabili, nemici del bene,*

#### **TITO**

*2,3 Ugualmente le donne anziane si comportino in maniera degna dei credenti; non siano calunniatrici [diabo/lolouj] né schiave di molto vino*

#### **EBREI**

*2,14 Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anch'egli ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo*

#### **GIACOMO**

*4,7 Sottomettetevi dunque a Dio; resistete al diavolo, ed egli fuggirà da voi.*

#### **1 PIETRO**

*5,8 Siate temperanti, vigilate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare*

#### **1 GIOVANNI**

*3,8 Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché il diavolo è peccatore fin dal principio. Ora il Figlio di Dio è apparso per distruggere le opere del diavolo.*

*3,10 Da questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, né lo è chi non ama il suo fratello.*

#### **GIUDA**

*1,9 L'arcangelo Michele quando, in contesa con il diavolo, disputava per il corpo di Mosè, non osò accusarlo con parole offensive, ma disse: Ti condanni il Signore!*

#### **APOCALISSE**

*2,9 Conosco la tua tribolazione, la tua povertà - tuttavia sei ricco - e la calunnia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma appartengono alla sinagoga di satana.*

*2,10 Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere, per mettervi alla prova e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita.*

*12,9 Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli.*

*12,12 Esultate, dunque, o cieli, e voi che abitate in essi. Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è precipitato sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo».*

*20,2 Afferrò il dragone, il serpente antico - cioè il diavolo, satana - e lo incatenò per mille anni;*

20,10 *E il diavolo, che li aveva sedotti, fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta: saranno tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli.*

### III

#### SATANA - SPIRITO IMPURO - DEMONIO NEL VANGELO DI MARCO

Marco è l'unico evangelista a non adoperare mai il termine greco *diavolo* ma sempre la designazione ebraica *satana* che in tutto il vangelo appare solo 5 volte (delle quali una nella parabola del Semiatore (4,15) e una nell'epiteto rivolto a Simone Pietro 8,33).

\*\*\*

#### LA TENTAZIONE (Mc 1,12-13)

*Satana* fa la sua apparizione nel vangelo di Marco nel cap. 1 nella sobria narrazione della tentazione di Gesù nel deserto:

1,12 *Immediatamente lo Spirito lo sospinse nel deserto, e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato dal satana [tou= satana=], e stava con le bestie e gli angeli lo servivano [dihko/noun]*

L'impegno assunto da Gesù attraverso il battesimo nel Giordano ha avuto come risposta da parte di Dio della comunicazione dello suo Spirito, cioè di tutta la sua forza d'amore (Mc 1,9).

Dopo questo avvenimento l'evangelista presenta le immediate conseguenze del battesimo collocando Gesù nel deserto. L'episodio è importante perché è l'unica volta che nel vangelo di Marco Gesù viene descritto spinto dallo Spirito.

Il deserto descritto dall'evangelista è un po' troppo popolato per essere tale: ci sono *Gesù, satana, bestie e angeli*. La descrizione dell'evangelista vuole essere teologica più che geografica, trasmettere una verità più che la descrizione di un fatto, richiamando attraverso la figura del *deserto* all'esodo del popolo di Israele.

Come Dio aveva condotto il popolo d'Israele nel deserto dopo il passaggio del mar Rosso (Dt 8,2), ora è lo Spirito, che Gesù ha ricevuto nel battesimo, a condurlo nel luogo che nella tradizione d'Israele era quello della prova alle quali Dio aveva sottomesso il suo popolo (Dt 8,2.16).

Nella breve narrazione di Marco l'atteggiamento di Gesù è passivo: viene *sospinto* dallo Spirito, *tentato* da satana e *servito* dagli angeli.

La permanenza di Gesù viene indicata dalla cifra *quaranta* con la quale nella Bibbia si rappresenta una generazione (1 Re 2,11; 11,42; At 13,21) perché l'evangelista intende riassumere e presentare al lettore tutta l'esistenza di Gesù, la cui attività sarà in un *deserto* cioè un *esodo* (Mc 1,3) come quello compiuto dal popolo di Israele dall'Egitto alla terra promessa (*I vostri figli saranno nomadi nel deserto per quarant'anni...* Nm 14,33.34; 33,38; Dt 1,3; 2,7).

Nella tradizione biblica la cifra *quaranta* assume il valore di *prova*: "*Ricordati di tutto il cammino che Yahvé tuo Dio ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore e se tu avresti osservato o no i suoi comandi*" (Dt 8,2.16).

Luogo classico dove si riunivano quanti volevano impadronirsi del potere (At 21,38) il *deserto* è lo spazio dove si nascose Davide prima di impadronirsi del trono del re Saul e inaugurare così il grande regno d'Israele (1 Sm 23,24; 26,3; 1 Cr 12,9).

La tentazione che patisce Gesù è quella di essere un Messia *figlio di Davide* (Mc 12,35-37) che come il re Davide adoperi la forza e la violenza per inaugurare il regno di Dio (1,24.34.37; 3,11; 8,11.33; 10,3; 15,29-32).

A differenza di Matteo e Luca, Marco non riferisce la vittoria di Gesù sul satana (Mt 4,10-11; Lc 4,12-13) ma sottolinea la continuità della tentazione. La vittoria di Gesù verrà fatta conoscere solo lungo il vangelo (Mc 8,33).

Il *Satana* che non apparirà più come tale in tutto il vangelo è per l'evangelista figura di tutti coloro che tenteranno Gesù per distoglierlo dal proposito espresso nel battesimo di fedeltà al progetto di Dio.

Lungo il vangelo, appariranno chiaramente chi saranno questi *tentatori* di Gesù, sia all'esterno (*farisei*, Mc 12,15) che all'interno del suo gruppo (Simone Pietro Mc 8,11.32).

Solo Marco riferisce della presenza delle *bestie* nel deserto della tentazione, rimandando all'immagine del paradiso e del primo uomo (Gen 1,26-29; 2,19-20). Per l'evangelista Gesù è il vero *Adamo* che non soccombe alla tentazione del serpente (Gen 3) e vive in armonia con il creato non più ostile ma sottomesso (le *bestie*, Os 2,16-20), e con gli *angeli* (Sal 91,11-13).

Il primo *angelo* comparso nel vangelo di Mc viene identificato con Giovanni Battista: *Ecco, io mando il mio messaggero [a]/ggelo/u* (Mc 1,2). Questi *angeli* che (come il satana) non compariranno più in questo vangelo (Mc 8,38; 12,35; 13,27.32), sono figura di quanti aiuteranno Gesù nel suo servizio (Mc 10,45).

Di fatto la stessa attività (il servizio) attribuita all'inizio del vangelo agli angeli viene alla fine detta delle donne che accompagnano Gesù: *C'erano anche alcune donne... che lo seguivano e servivano [dihko/noun] quando era ancora in Galilea* (Mc 15,40-41; Mc 1,31).

\*\*\*

## CHI È SATANA?

(Mc 8,27-33)

Per conoscere l'identità del *satana* che tenta Gesù occorre seguire le indicazioni che lo stesso evangelista offre. Secondo un metodo letterario conosciuto (*inclusione*) Marco collega la prima menzione del satana nel suo vangelo (Mc 1,13) con l'ultima (Mc 8,33), mettendo in stretta relazione i due episodi.

### Chi è il Messia?

Al fine di far comprendere la sua vera identità ai discepoli Gesù li porta in terra pagana lontano dall'influsso del giudaismo imperniato sull'attesa del messia *figlio di Davide*. L'episodio è localizzato da Marco nella regione di Cesarèa di Filippo, che prende il nome dalla città che Filippo (uno dei figli di Erode) aveva dedicato all'imperatore Augusto.

Durante il cammino Gesù chiede ai discepoli che cosa pensi di lui la gente. Nelle risposte Gesù viene identificato con tutti personaggi del passato o comunque in linea con la tradizione: Giovanni Battista in quanto si credeva che i martiri sarebbero subito risorti (14,2); il profeta Elia in quanto la sua venuta era attesa per preparare la strada al Messia (Mal 3,23); oppure uno dei profeti continuatori di Mosè promessi per i tempi messianici (Dt 18,9).

**8,29** *Ma egli replicò «Ma voi chi dite che io sia?». Pietro gli rispose dicendo: «Tu sei il Messia».*

**30** *E ordinò loro severamente [e]piti/mhsen] di non parlare di lui ad alcuno.*

La risposta di Pietro quale portavoce del gruppo di discepoli non soddisfa Gesù il quale proibisce loro severamente di divulgarla. Per esprimere la proibizione l'evangelista adopera lo stesso verbo [epitima/w] usato da Gesù per cacciare i demoni e gli elementi ostili all'uomo (1,25; 4,39; 9,25). Ciò significa che la risposta di Pietro non corrisponde al piano di Dio sul Messia.

I discepoli e Pietro vedono in Gesù il Messia, quello atteso e sperato dalla tradizione giudaica, cioè il *figlio di Davide*, e non come l'evangelista ha presentato all'inizio (e alla fine) del suo vangelo il *Messia Figlio di Dio* (Mc 1,1; 15,39).

**31** *E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto, ed essere rifiutato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere.*

Gesù avverte i discepoli che il suo cammino non è destinato al trionfo e alla vittoria ma che verrà messo a morte dal Sinedrio, massimo organo giuridico di Israele composto dagli *anziani*, i *sommi sacerdoti* e gli *scribi*. L'espressione usata da Gesù (*doveva*) è un termine tecnico usato nei vangeli per indicare il disegno di Dio che Gesù attua.

**32** *Gesù faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e cominciò [h)/rcsto] a sgridarlo [e]pitima=n]*

Pietro *comincia* un atteggiamento che lo accompagnerà per tutto il vangelo: quello di opposizione a Gesù che culminerà nel tradimento (14,66-72). Non comprende e non accetta che il Messia vada incontro alla morte. Per descrivere l'azione di Pietro che *sgrida* Gesù, l'evangelista adopera lo stesso verbo [epitima/w] usato poco prima da Gesù per proibirgli di divulgare l'immagine de *il* Messia. La ripetizione dello stesso verbo in bocca a Pietro indica che per lui Gesù si oppone al piano di Dio. Per Pietro l'itinerario di Gesù non è quello di Dio.

*33 Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e gli disse: «va' dietro a me, satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».*

Nel tentativo di Pietro si attualizzano le tentazioni del *satana* nel deserto e il discepolo dimostra così di essere in realtà l'*avversario*, contrario al piano di Dio (*doveva*). Il comportamento di Pietro è dovuto al fatto che pensa *secondo gli uomini* e non secondo Dio.

Pensa *secondo gli uomini* chi vuole salvare la propria vita ed è invece destinato a perderla. Pensa *secondo Dio* chi perde la propria vita per causa del vangelo ed è così capace di salvarsi (Mc 8,35). Il progetto di Pietro conduce alla morte, quello di Gesù alla vita indistruttibile.

Gesù reagisce verso Pietro smascherando il suo comportamento da *satana*, offrendogli però la possibilità di un cambiamento di comportamento. Per questo non allontana da sé il discepolo ma lo invita a occupare il posto che gli spetta: è lui che deve seguire Gesù e non il contrario. Per questo gli rinnova l'invito che gli fece quando insieme al fratello Andrea invitò a seguirlo: "*seguitemi...*" (1,17).

\*\*\*

## LO SPIRITO IMPURO

(Mc 1,21-28)

La prima volta che Gesù entra in un luogo religioso si scontra con le autorità religiose e con lo *spirito impuro*. Questo accostamento è intenzionale. L'evangelista intende denunciare le autorità religiose d'Israele che con il loro insegnamento allontanano il popolo da Dio anziché avvicinarlo (*Perisce il mio popolo per mancanza di conoscenza Os 4,6*).

**1, 21** Andarono a Cafarnao e Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava.

**22** Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità e non come gli scribi.

La prima volta che Gesù insegna provoca grande stupore tra la gente che lo ascolta e che riconosce in lui un mandato divino (l'*autorità*) che gli *scribi* non hanno.

Il significato del termine ebr. *sôfer* tradotto con *scriba* è quello di "Predicatore della Torah". Gli scribi venivano ordinati tali all'età di 40 anni dopo un intenso periodo di studio, ricevendo con l'ordinazione la trasmissione su di essi dello spirito di Mosè (Nm 11,16ss).

Considerati i diretti successori dei profeti, la loro autorità, più grande di quella del Sommo sacerdote, è illimitata in quanto il loro insegnamento (considerato superiore persino a quello contenuto nella Bibbia) è infallibile, come si trova scritto nel Talmud: "Le decisioni e le parole degli scribi sono superiori alla Torah" (Ber. M. 1,3).

Il loro insegnamento, che pretendeva di essere avallato da un mandato divino e equiparato allo stesso ("una bat qôl [voce celeste] aveva dichiarato: tutte le parole degli scribi sono parole del Dio vivente..." Ber. M.1,3), viene smascherato da quello di Gesù che rivela la dottrina degli scribi per quella che è: tramandare e fare *osservare la tradizione degli uomini* a discapito del comandamento di Dio (Mc 7,8-13).

L'entusiasmo dei presenti per l'insegnamento di Gesù e la conseguente critica nei confronti degli scribi ha gravi conseguenze in quanto costoro erano ritenuti gli unici autorizzati all'interpretazione del testo sacro.

**23** Nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro [pneu/mati a]kaqa/rtw] e cominciò a gridare:

**24** «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci! Io so chi tu sei: il santo di Dio».

E' la prima delle quattro volte che Gesù - sul quale era disceso lo Spirito di Dio (Mc 1,10.12) - nella sua missione si imbatte con qualcuno posseduto da uno *spirito impuro* (Mc 5,2; 7,25; 9,25) termine usato indifferentemente e alternativamente dall'evangelista con *demònio* (7,25-26) per indicare una condizione di non libertà da parte degli uomini.

In mezzo all'entusiasmo generale provocato dalle parole di Gesù un solo individuo esprime violentemente il suo disaccordo interrompendo l'insegnamento che provoca adesione verso Gesù e scetticismo verso gli scribi.

E' *un uomo posseduto da uno spirito impuro*, cioè un individuo che ha aderito volontariamente a un sistema di valori o ideologia che lo rende refrattario e ostile all'insegnamento di Gesù.

L'evangelista rappresenta lo scontro tra Gesù, l'uomo che possiede *lo Spirito* di Dio (Mc 1,10), e l'uomo posseduto *da uno spirito impuro*. Mentre lo *Spirito* di Dio dà vita (Rm 8,2; 2 Cor 3,6) quello *impuro* allontana da questa.

Per comprendere la natura di questo *spirito impuro* occorre esaminare la descrizione della reazione dell'uomo. Costui pur essendo un soggetto singolo parla al plurale. L'individuo rappresenta un gruppo che si sente minacciato dall'insegnamento di Gesù (*Sei venuto a rovinarci!*). Gli unici nella sinagoga *minacciati* dall'insegnamento di Gesù sono gli scribi che vedono perdere la loro autorità e il loro prestigio.

Questo *spirito impuro* che separa l'uomo da Dio viene individuato dall'evangelista nell'insegnamento degli scribi che *insegnano dottrine che sono precetti di uomini* (Mc 7,7). Sono costoro che poi sentenzieranno autorevolmente che Gesù è un bestemmiatore (*Perché costui parla così? Bestemmia!* Mc 2,7) e lo riterranno *posseduto da uno spirito impuro* (Mc 3,30).

Questo uomo è posseduto dallo spirito impuro perché ha dato adesione incondizionata all'insegnamento degli scribi. Quando vede minacciata la dottrina sulla quale basa la sua fede, sente minacciata la sua stessa esistenza.

L'uomo si rivolge a Gesù richiamandolo a entrare nei ranghi della tradizione circa *il Santo di Dio*, cioè il Messia atteso che avrebbe dovuto spiegare e far osservare la Legge.

25 E Gesù lo sgridò: «Taci! Esci da quest'uomo».

26 E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.

Gesù interrompe la protesta dell'uomo posseduto impedendo ogni forma di dialogo. Nello scontro tra l'uomo posseduto dallo *spirito impuro* e l'uomo che possiede *lo Spirito* di Dio è questo il vincitore che libera l'individuo.

Liberazione che non avviene senza sofferenza. Dover riconoscere che l'insegnamento religioso al quale aveva dato adesione incondizionatamente non solo non proveniva da Dio ma lo allontanava dal Signore è causa di una profonda lacerazione nell'individuo.

27 Tutti furono meravigliati, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo [didaxh\ kainh\], dato con autorità. Comanda persino agli spiriti immondi e gli obbediscono!».

28 La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

Nella lingua greca il termine nuovo si può dire in due maniere: *neos* che indica aggiunto nel tempo e *kainos* che indica una qualità infinitamente superiore che elimina il precedente.

L'insegnamento di Gesù non è una dottrina *nuova* che va ad aggiungersi a quella degli scribi, ma ha una qualità procedente da Dio (*l'autorità*) che eclissa tutto l'insegnamento precedente (*dottrine che sono precetti di uomini Mc 7,7*).

Effetto di questo insegnamento è la liberazione della gente dallo *spirito impuro* cioè dalla dottrina insegnata dagli scribi.

I presenti nella sinagoga individuano in questo insegnamento *nuovo* la capacità di liberare che va al di là del caso presente dove c'era un *uomo posseduto da uno spirito impuro* (singolare), ma vede una possibilità che può essere estesa a tutti gli altri casi: *Comanda persino agli spiriti immondi* (plurale) come verrà esplicitato al v. 39:

**1, 39 E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni**

L'evangelista come per l'episodio dell'uomo posseduto dallo spirito impuro associa alla *sinagoga* i *demòni*, mettendo in relazione il luogo dove viene insegnata la dottrina degli scribi e i demòni.

Allo stesso tempo l'evangelista pone in relazione la *predicazione* di Gesù e l'espulsione dei demòni, sottolineando come il messaggio di Gesù contenga in sé una forza capace di liberare dalle più alienanti ideologie e dal fanatismo religioso.

\*\*\*

## GLI INDEMONIATI

(Mc 1,32-34)

**1, 32** *Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati.*  
**33** *Tutta la città era riunita davanti alla porta.*  
**34** *Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano*

L'entusiasmo della gente che ha ascoltato l'insegnamento di Gesù nella sinagoga non è sufficiente per liberarla dalla sottomissione alla dottrina degli scribi. Per questo aspetta che tramonti il sole e quindi termini il Sabato, giorno nel quale è proibita qualunque attività (Ger 17,21.27) per andare da Gesù e portargli ammalati e indemoniati.

Questi ultimi sono individui posseduti dallo *spirito impuro* come l'uomo della sinagoga, mentre in costui la condizione si è manifestata solo in occasione dell'incidente con Gesù, la condizione degli indemoniati è evidente e conosciuta.

Come per l'uomo nella sinagoga Gesù impedisce agli indemoniati di parlare. Costoro tentano fino all'ultimo di trascinare Gesù dalla loro parte, quella dell'insegnamento tradizionale riguardo la figura del Messia (*lo conoscevano*). Essi *conoscono* il Messia *figlio di Davide* ma non Gesù *figlio di Dio*.

Il loro tentativo continuerà ancora lungo tutta l'attività di Gesù, come viene narrato al c. 3,11-12:

**3, 11** *Gli spiriti immondi quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi e gridavano: Tu sei il Figlio di Dio!*  
**12** *Ma egli impose loro severamente di non manifestare chi egli fosse.*

L'episodio dello scontro nella sinagoga di Cafarnao tra Gesù e l'uomo posseduto da uno spirito impuro terminava con lo stupore dei presenti perché Gesù *comanda persino agli spiriti immondi* (1,27).

Ora viene presentata la reazione degli *spiriti immondi* di fronte all'insegnamento di Gesù che dilaga ovunque: *dalla Giudea e da Gerusalemme e dall'Idumea e dalla Transgiordania e dalle parti di Tiro e Sidone una gran folla, sentendo ciò che faceva, si recò da lui* (Mc 3,8).

Gli spiriti immondi si rivolgono a Gesù come a *il figlio di Dio*. Questa espressione preceduta dall'articolo determinativo si trova sempre in bocca ai pagani (5,7; 15,39) o in gruppi mescolati di giudei e pagani (3,7-8). L'evangelista per indicare la condizione di Gesù quale figlio di Dio non adopera mai l'articolo determinativo, che indica quello conosciuto e atteso dalla tradizione, ma sempre senza articolo, tecnica letteraria per esprimere una realtà nuova che Gesù, figlio di Dio manifesta (1,1; 15,39).

\*\*\*

## GESU' E BEELZEBUL

(Mc 3,20-30)

Gesù è già stato dichiarato pubblicamente e autorevolmente dagli scribi un *bestemmiatore* (Mc 2,6). Ora, dopo che ha trasgredito pubblicamente in una sinagoga il comandamento più importante, quello del riposo in giorno di Sabato farisei ed erodiani tentano di ammazzarlo: *"i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire"* (Mc 3,6). E Gesù deve fuggire dalla Giudea e salire in Galilea.

Di fronte al rifiuto delle autorità religiose (*scribi*), spirituali (*farisei*) e civili (*erodiani*), Gesù rompe con l'istituzione religiosa e costituisce il nuovo Israele, fedele alle promesse di Dio. Come il vecchio Israele era composto dalle dodici tribù (Gen 49, 1-28) così il nuovo viene rappresentato dai *dodici* che Gesù chiamò a sé: *Ne costituì dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demòni* (Mc 3,13-15). Ancora una volta l'evangelista unisce la *predicazione* al *potere di scacciare i demòni* sottolineando come sia la forza contenuta nel messaggio di Gesù quel che permette di liberare le persone, come viene ribadito al c. 6 quando Gesù chiamò a sé i *Dodici* e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri... ed essi, partiti predicarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni... (Mc 6,7.12).

**3,20** Entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare.

**21** Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a catturarlo [krath=sai]; poiché dicevano: «E' fuori di sé».

La rottura con l'istituzione religiosa viene considerata una follia da parte del clan familiare di Gesù, che decide di andare a catturarlo. Per la loro azione l'evangelista adopera lo stesso verbo *catturare* [krate/w] lo stesso usato per l'imprigionamento di Giovanni Battista da parte di Erode (Mc 6,17) e per la cattura di Gesù da parte delle autorità religiose (12,12; 14,1.44.46.49).

L'atteggiamento della famiglia che ritiene Gesù fuori di testa trova conferma nello scetticismo degli abitanti di Nazaret per i quali Gesù era motivo di scandalo, e nel vangelo di Giovanni dove si afferma che *neppure i suoi fratelli credevano in lui* (Gv 7,5). Comportamento che causa a Gesù l'amara constatazione che *un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua* (Mc 6,1-6).

Ma quello che da parte dei familiari viene ritenuto una pazzia verrà giudicato una possessione demoniaca da parte degli scribi.

**22** Ma gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni».

La rottura di Gesù con l'istituzione religiosa provoca allarme a Gerusalemme, sede del tempio. Il caso di Gesù non è quello di un profeta isolato che facilmente può essere

tenuto sotto controllo, ma di un pericoloso fenomeno di massa che attira folle considerevoli (Mc 3,7-8.20).

Contro Gesù scende in campo direttamente il Sinedrio inviando una delegazione ufficiale composta dagli scribi, i suoi membri più autorevoli. Costoro *scendono da Gerusalemme* non per accertare i fatti, ma per emettere una sentenza tesa a screditare definitivamente Gesù che denunciano come stregone e quindi passibile della pena di morte (Dt 18,10).

La diffamazione contro Gesù è stata curata nei minimi particolari. Tra le centinaia di demòni nei quali la gente credeva scelgono il più popolare e nello stesso tempo più temuto: *Beelzebùl*.

Il nome, composto da *Baal* ("Signore"), e *Zebub* ("mosche") ha il significato di *signore del letame* ed è una deformazione voluta di *Baal Zebul* (*Baal il Principe*) una divinità filistea di Ekròn (2 Re 1,2.6.16).

La scelta del nome del demònio è intenzionale. Il popolo è invitato a stare alla larga da Gesù. Perché anche se apparentemente libera e guarisce le persone in realtà Gesù opera in virtù del demònio che quale *signore del letame* è causa prima delle infezioni e delle malattie.

L'accusa che gli scribi fanno a Gesù è che egli guarisce per rendere ancora più inferma la persona. Su Gesù non è disceso lo Spirito di Dio (Mc 1,10) ma una *uno spirito impuro* (v.30). Pertanto non è vero che Gesù libera le persone, anzi le rende ancora più vittime del demònio in quanto i suoi poteri gli vengono da *satana il capo dei demòni*.

*23 Ma egli, convocatoli, diceva loro con parabole: «Come può [un] satana scacciare [un] satana?»*

*24 Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non può restare in piedi;*

*25 se una casa è divisa in se stessa, quella casa non può restare in piedi.*

*26 Se il satana si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare, ma è finito.*

Mentre gli scribi che diffamano Gesù non hanno osato affrontarlo apertamente, Gesù li *convoca* dimostrando l'assurdità della loro denuncia: se i *satani* si mettono in guerra tra di loro vuol dire che il potere del satana è finito.

*27 Ma nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa.*

Gesù afferma che il potere di satana è sì finito ma non per una lotta intestina al suo interno ma perché è giunto il più forte di lui. E più forte di satana e dei demòni c'è solo il Dio che si manifesta in Gesù.

Sono Gesù e il suo messaggio di liberazione quel che permettono di *legare* il satana e così *saccheggiargli la casa*, liberando le persone sotto il suo dominio.

*28 In verità vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno;*

*29 ma chi avrà bestemmiato lo Spirito santo, non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna».*

*30 Poiché dicevano: «E' posseduto da uno spirito impuro».*

Siccome l'insegnamento di Gesù gettava il discredito sulla loro dottrina, le autorità religiose si difendono calunniando l'uomo sul quale è disceso lo Spirito di Dio (Mc 1,10) dichiarandolo *posseduto da uno spirito impuro*.

Gli scribi, quali massime autorità religiose di Israele ed esperti della Sacra Scrittura, sanno che l'azione di Gesù può venire solo da Dio. Ma poiché ammetterlo significa rinunciare ai propri privilegi e poteri affermano il contrario e *chiamano bene il male e male il bene* (Is 5,20).

Quel che è frutto dell'ignoranza o della fragilità, verrà tutto perdonato, ma dichiarare che l'azione animata dallo Spirito santo venga dichiarata frutto di quello impuro è per Gesù una colpa imperdonabile perché frutto di una malafede che mai si ravvederà.

Per l'evangelista i rappresentanti dell'istituzione religiosa sono i veri posseduti dallo spirito impuro che li tiene prigionieri della bestemmia allo Spirito santo.

Questa colpa mai otterrà perdono perché gli scribi sentenziando che Gesù è *posseduto da uno spirito impuro* e che il perdono dei peccati da lui concesso è una bestemmia (*Bestemmia! Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?* Mc 2,7) si escludono dalla possibilità di riceverne il perdono.

\*\*\*

## SATANA E IL MESSAGGIO

(Mc 4,14)

*Satana* appare nuovamente nella parabola dei quattro terreni (Mc 4,1-20) dove vengono descritte varie risposte degli uomini di fronte alla proclamazione del messaggio di Gesù (*Il seminatore semina la Parola* Mc 4,14).

Nella spiegazione che Gesù stesso dà del seme che cadde lungo la strada e vennero gli uccelli e la divorarono (Mc 4,4):

4,15 *I semi caduti lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la Parola ma, quando l'ascoltano, subito viene satana e porta via la Parola seminata in loro.*

Nel caso dei *semi caduti lungo la strada* l'annuncio del messaggio è inutile perché gli individui sono completamente refrattari e ostili ed è come se l'annuncio non fosse stato ascoltato.

Il messaggio è stato diretto a individui che lo *ascoltano* ma non lo *intendono* (Mc 4,12) e non lo accolgono. Costoro vengono individuati dall'evangelista in quanti *esercitano il potere* (Mc 10,43): negli *scribi* (Mc 2,6-7), nei *farisei* (Mc 2,16) e negli *erodiani* (Mc 3,6), rappresentanti del potere religioso, spirituale e civile.

Quanti aderiscono al potere sono refrattari a un messaggio che vedono come una minaccia ai propri interessi e al proprio prestigio. Mentre tutto il messaggio di Gesù è orientato a un Dio a servizio degli uomini (*Il figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti* Mc 10,45), il satana che impedisce l'accoglienza del messaggio è al contrario lo *spirito impuro* del potere e del dominio, che veniva appunto esercitato dalle tre categorie *scribi, farisei ed erodiani*.

Se la liberazione dagli spiriti impuri e la cacciata dei demòni avviene per la forza del messaggio di Gesù, coloro che sono completamente refrattari a questo messaggio rimangono definitivamente nella loro condizione di indemoniati e posseduti.

\*\*\*

## LA LEGIONE IMMONDA

(Mc 5,1-20)

Questo complesso episodio è fortemente caratterizzato da elementi teologici che rendono difficile una ricostruzione storica dello stesso (nel vangelo di Matteo i protagonisti sono *due* indemoniati Mt 8,28-34). Le indicazioni non sono geografiche ma teologiche: la *regione dei Gerasèni* è troppo lontana dal lago di Tiberiade (circa 55 km) per permettere alla mandria di porci di annegarcisi.

**5,1** *E giunsero all'altra riva del mare, nella regione dei Gerasèni.*

**2** *Mentre scendeva dalla barca, subito gli venne incontro dai sepolcri un uomo posseduto da uno spirito impuro.*

La prima volta che Gesù mette piede in una sinagoga si scontra con un uomo posseduto da uno *spirito impuro* (Mc 1,21-28). Ugualmente la prima volta che Gesù mette piede in terra pagana si scontra con un uomo posseduto da uno spirito impuro che dimora nel luogo che gli ebrei ritengono impuro per eccellenza, i sepolcri (Nm 19,16).

L'espressione *uomo posseduto da spirito impuro* ricorre solo nel vangelo di Marco e in questi due episodi (mai nel resto del NT). Ciò indica che l'evangelista unisce tematicamente l'episodio del posseduto nella sinagoga con quello in terra pagana (altri punti di contatto sono l'espressione *gridare forte* (1,26; 5,7); *Che vuoi da me* (1,24; 5,7)

**3** *Costui aveva la sua dimora nei sepolcri e nessuno più riusciva a tenerlo legato neanche con catene,*

**4** *perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva sempre spezzato le catene e spaccato i ceppi, e nessuno più riusciva a domarlo.*

**5** *Continuamente, notte e giorno, tra i sepolcri e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre.*

La descrizione che l'evangelista fa del posseduto e dell'ambiente nel quale vive è un chiaro riferimento al mondo pagano così come viene descritto nel Libro del profeta Isaia: *"abitavano nei sepolcri, passavano la notte in nascondigli, mangiavano carne suina... Essi dicono: Sta' lontano!"* (Is 65,4-5).

In questo ambiente l'evangelista presenta un uomo che è stato tenuto *legato con ceppi e catene*, e che ora non è più possibile *domare*. Un individuo che si sta autodistruggendo esercitando violenza su e stesso (*si percuoteva con pietre*).

Per la comprensione dell'identità di questo posseduto è preziosa l'indicazione posta dall'evangelista *"legato con ceppi e catene"*, termine tecnico adoperato per indicare gli schiavi o i prigionieri di guerra (Sal 105,18), e il verbo *domare* adoperato per sottomettere gli animali (Gc 3,7).

Si tratta di un individuo non ritenuto un essere umano e ridotto in forzata prigionia: uno schiavo. Costui si è ribellato con la violenza a chi lo tiene in schiavitù, ma questa violenza

lo mantiene in una situazione di autodistruzione situandolo in un ambiente di morte (*sepolcri*).

6 Visto Gesù da lontano, accorse, gli si prostrò ai piedi,  
7 e urlando a gran voce disse: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!».  
8 Gli diceva infatti: «Esci, spirito impuro, da quest'uomo!».

L'evangelista presenta due azioni distinte: in un primo momento il posseduto corre verso Gesù, che riconosce quale "*Figlio del Dio altissimo*", espressione usata dai pagani per indicare il Dio di Israele (Gen 14,18-20; Nm 24,16; Is 14,14), attratto da lui (*gli si prostrò*). Ma in un secondo tempo lo respinge perché si oppone all'ordine che Gesù gli ha dato: "*Esci, spirito impuro, da quest'uomo!*".

Teme che Gesù lo voglia ricacciare nella condizione di schiavitù. L'uomo non vuole rinunciare allo *spirito impuro* grazie al quale è riuscito a liberarsi da *ceppi e catene*, anche se questa liberazione attraverso la violenza lo sta distruggendo.

9 E gli domandò: «Qual è il tuo nome». «Il mio nome è *Legione*, gli rispose, perché siamo in molti».  
10 E lo scongiurava con insistenza perché non lo cacciasse fuori da quel paese.

Altro termine chiave posto dall'evangelista in questo episodio è il nome dello spirito impuro "*Legione*", sconosciuto come nome di demòni. Questo termine indica un'unità dell'esercito romano (che occupava la regione) composta da circa 6000 soldati.

Il termine *legione* richiama la brutale violenza delle truppe di occupazione. Il fatto che l'anonimo posseduto indichi come spirito impuro la *Legione*, vuole dire che la sua violenza non è che una risposta alla violenza che gli viene esercitata dagli occupanti. Mentre il termine *legione* viene riferito allo *spirito impuro* (neutro) la sottolineatura *siamo in molti* è riferita all'uomo (maschile). Significa che l'uomo rappresenta una moltitudine di altri uomini sottomessi dagli stessi violenti *spiriti impuri*.

Alla fine il posseduto cede e accetta la liberazione insita nel messaggio di Gesù.

11 C'era là, sul monte, una numerosa mandria di porci al pascolo.  
12 E gli spiriti lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi».

Altro termine chiave utile per la comprensione dell'episodio è il *porco*. Animale impuro per eccellenza (Lv 11,7; Dt 14,8) al tempo di Gesù con la figura del *porco* si indicavano i romani in quanto occupanti la terra di Israele, figurata come una *vigna devastata dal cinghiale del bosco* (Sal 80,14).

Il fatto che gli *spiriti impuri* desiderino entrare nei *porci*, pone in relazione i due termini. Il termine *mandria* indica grande ricchezza. La ricchezza degli occupanti avveniva mediante la violenta sottomissione dei popoli al loro potere. A loro volta i dominati reagivano attraverso la violenza (*spirito impuro*).

*13 Glielo permise. E gli spiriti immondi uscirono ed entrarono nei porci e la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare; erano circa duemila e affogarono nel mare.*

*Affogare nel mare* indica la distruzione totale e definitiva (Mc 9,42) ed è espressione con la quale Israele ricordava la sua liberazione dalla schiavitù dell'Egitto e l'annientamento dell'esercito del Faraone: *"ha gettato in mare cavallo e cavaliere"* (Es 15,1; Ab 3,15; Sal 78,53). La liberazione dell'uomo implica la rovina del sistema oppressore che basava la sua fortuna (*mandria*) sul suo sfruttamento.

Riguardo al numero dei porci affogati *"circa duemila"*, questa cifra appare nell'AT per indicare i nemici d'Israele sconfitti dai giudei (1 Mac 9,49; 16,10).

*14 I mandriani allora fuggirono, portarono la notizia in città e nelle campagne e la gente venne a vedere che cosa fosse accaduto.*

*15 Giunsero da Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura.*

*16 Quelli che avevano visto tutto, spiegarono loro che cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci.*

*17 Ed essi lo scongiuravano di andarsene dal loro territorio.*

L'allarme generale denota che l'interesse (*mandria*) era comune (*città/campagne*). Nessun segnale di allegria da parte della gente vedendo *sano di mente* colui *che era stato posseduto dalla Legione*, ma solo *paura*. Paura che nasce dal veder minacciato il proprio interesse dagli effetti del messaggio di Gesù.

Ironia dell'evangelista: all'inizio della narrazione era lo *spirito impuro* che possedeva l'uomo a *scongiurare* Gesù di poter entrare nei porci (v. 10). Ora sono i proprietari dei porci che *scongiurano* Gesù di allontanarsi. Questa loro richiesta li smaschera e manifesta che è da costoro che procedeva lo *spirito impuro*.

La liberazione dell'individuo nuoce agli interessi della comunità. Dovendo scegliere tra il bene dell'uomo e il proprio capitale senza esitazione scelgono quest'ultimo. Tra il Dio che libera l'uomo e il dio denaro che lo schiavizza preferiscono adorare quest'ultimo.

*18 Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo supplicava di poter restare con lui.*

*19 Non glielo permise, ma gli disse: «Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te».*

*20 Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli quello che Gesù gli aveva fatto, e tutti ne erano meravigliati.*

La liberazione dalla schiavitù operata dal Signore verso il popolo d'Israele (Es 19,4; Dt 1,30) viene continuata da Gesù ed estesa anche ai popoli pagani.

*"Colui che era stato indemoniato"* è il primo annunciatore pagano del vangelo inviato da Gesù ad annunziare a quelli come lui *"ciò che il Signore ti ha fatto"*. La sua missione riguarda quanti sono ancora *"posseduti dallo spirito impuro"* e non la gente delle città e campagne già al corrente dell'accaduto e che hanno agito negativamente (v.14).

Gesù invia l'uomo che era stato posseduto dallo spirito impuro ad *annunziare ciò che il Signore ti ha fatto*. L'uomo va a *proclamare per la Decàpoli quello che Gesù gli aveva fatto*, riconoscendo nell'azione di Gesù quella del Signore, mentre gli scribi separavano l'azione di Gesù da quella di Dio (*Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può rimettere i peccati se non Dio solo? Mc 2,7*).

L'indemoniato ha saputo riconoscere nell'azione e nel messaggio di Gesù quel che gli scribi mai riconosceranno. Mentre l'indemoniato è stato liberato dallo spirito impuro che lo dominava, gli scribi ne rimarranno vittime e complici: sono le autorità religiose *indemoniate* che con la loro dottrina *indemoniano* la gente.

\*\*\*

## IL DEMONIO DELL'INGIUSTIZIA

(Mc 7,24-30)

Per essere capace di proporre il messaggio di Gesù anche ai popoli pagani la primitiva comunità cristiana dovette affrontare l' ostacolo posto dalle barriere religioso nazionaliste che venivano alimentate dal giudaismo.

Per gli evangelisti i pagani non solo non vengono esclusi dall'annuncio del Regno di Dio ma sono coloro che per primi lo recepiscono e lo accolgono (Mt 8,10).

*24 Partito di là, andò nella regione di Tiro e di Sidone. ed entrato in una casa, non voleva che alcuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto.*

Dando le indicazioni per la missione ai suoi discepoli Gesù li aveva invitati a superare le prescrizioni religioso-alimentari per le quali a un giudeo era proibito non solo sedere a mensa con un pagano, ma anche entrare nella sua casa: "non è lecito per un Giudeo entrare in casa di stranieri" (At 10,28; Mc 6,10).

Nel discorso che precede questo episodio Gesù dichiarava mondi tutti gli alimenti (Mc 7,20) annullando così quanto prescritto nel capitolo 11 del Libro del Levitico dove vengono distinti gli animali e alimenti puri da quelli impuri. Eliminata questa barriera viene tolto l'ostacolo che impediva ai Giudei di entrare in contatto con i pagani e Gesù si reca a Tiro e di Sidone, regione pagana per eccellenza (Ger 47,4; Mt 11,21-22).

*25 Subito una donna, che aveva udito parlare di lui e la cui figlioletta era posseduta da uno spirito impuro, andò e si gettò ai suoi piedi.*

*26 Ora la donna che lo pregava di scacciare il demonio da sua figlia era greca, di origine siro-fenicia.*

L'indicazione che la donna fosse greca ne sottolinea la condizione sociale privilegiata in quanto ellenistica e non l'appartenenza geografica (era siro-fenicia). L'indicazione, di per sé superflua per la comprensione dell'episodio, è una chiave di lettura posta dall'evangelista nella narrazione. I greci rappresentavano la classe al potere. Ma allo stesso tempo in quanto pagani erano considerati inferiori ai giudei.

La risposta di Gesù si basa su questi due aspetti: la situazione privilegiata della donna all'interno della società pagana e allo stesso tempo l'inferiorità nei confronti dei Giudei destinati a essere i loro padroni: "ci saranno stranieri a pascere i vostri greggi e figli di stranieri saranno vostri contadini e vignaioli... Vi godrete i beni delle nazioni, trarrete vanto dalle loro ricchezze" (Is 61,5-6).

*27 Ed egli le disse: Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini.*

Cani era il termine dispregiativo col quale i Giudei indicavano i pagani ritenuti esseri inferiori. Può sconcertare la brutale risposta di Gesù a una madre in ansia per la condizione della figlia.

In realtà la risposta di Gesù è pedagogica e vuol far comprendere alla donna l'ingiustizia di quanti ritengono di essere superiori agli altri. La natura dello spirito impuro è la disuguaglianza.

*28 Ma essa replicò: Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli.*

*29 Allora le disse: Per questa tua parola va': il demonio è uscito da tua figlia.*

*30 Tornata a casa, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato.*

La risposta di Gesù raggiunge l'effetto sperato. La donna denunciando l'ingiustizia nel rapporto giudei-pagani riconosce quella esistente all'interno della sua società, dove lei, *greca*, appartenente alla classe dominante gode di privilegi dal quale il popolo (*figlia*) viene escluso.

Per questo il *demonio* non viene cacciato da Gesù, ma dalla donna *greca* una volta che la stessa riconosce l'ingiustizia esistente all'interno della società pagana.

\*\*\*

## FEDE E INCREDULITÀ'

(Mc 9,14-29)

**9,14** *E arrivando presso i discepoli, videro attorno ad essi molta folla e gli scribi che discutevano con loro.*

La prima volta che nel vangelo di Marco era apparso un *uomo posseduto da uno spirito impuro* era in relazione alla dottrina degli scribi (Mc 1,21-28). L'ultima volta che in questo vangelo viene presentato un intervento di Gesù nei confronti di uno *spirito impuro/demonio* l'episodio viene messo ancora in relazione con gli scribi responsabili dell'indemoniamento del popolo.

L'oggetto della discussione tra scribi e discepoli va posto in relazione con l'obiezione posta dai discepoli a Gesù all'annuncio della sua morte: *"E lo interrogarono: Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia?"* (Mc 9,9-13). L'attesa del profeta Elia quale battistrada del Messia veniva alimentata dall'insegnamento degli scribi in base ad alcuni scritti profetici (Ml 3,3).

Il fatto che i discepoli discutano con gli scribi significa che, pur con orientamenti e aspettative differenti, entrambi condividono la stessa ideologia di una Messia trionfatore e violento animato dallo stesso zelo di Elia.

**15** *E subito tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo.*

**16** *Ed egli li interrogò: Di che cosa discutete con loro?*

**17** *E dalla folla uno gli rispose: Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto.*

**18** *Dovunque lo afferrì, lo getta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti.*

Quando Gesù aveva costituito il gruppo dei discepoli era per *mandarli a predicare e avessero il potere di scacciare i demòni* (Mc 3,14; 6,7). La capacità data da Gesù ai discepoli era dipendente dalla predicazione: è la forza del messaggio quel che libera le persone.

In questo caso i discepoli sono incapaci di scacciare uno *spirito muto*. Nei versetti seguenti l'evangelista chiarirà che lo *spirito è muto* perché è pure *sordo* (v.25). A differenza degli spiriti impuri presenti nella sinagoga (Mc 1,21-28) e nella regione dei Geraseni (Mc 5,1-20) che hanno cercato il dialogo, seppure a livello di conflitto con Gesù, questo è uno spirito muto, cioè è talmente radicato nell'individuo che neanche cerca lo scontro.

**19** *Egli allora disse loro: O generazione [genea\] incredula [a]/pistoj lett. senza fede] Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo qui da me.*

L'evangelista modella il lamento di Gesù su quello che si trova nel Libro dei Proverbi attribuito alla Sapienza di Dio: *"La sapienza grida... fino a quando, o inesperti, amerete l'inesperienza..."* (Pr 1,20-32; Dt 32,5).

L'accusa di Gesù investe tutti i presenti (*folla, scribi, discepoli, padre del posseduto*) ma si rivolge principalmente ai discepoli già destinatari di un precedente

rimprovero (*Perché avete paura? Non avete ancora fede?* Mc 4,40) e oggetto di una futura esortazione ad aver fede: *Abbiate fede in Dio!... Per questo vi dico: tutto quello che domandate nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato* (Mc 11,22.24).

Quest'ultima esortazione è unita al presente episodio dal v. 29 nel quale appare il tema della preghiera in relazione alla cacciata di *questo genere*.

*20 E glielo portarono. Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando.*

*21 Gesù interrogò il padre: Da quanto tempo gli accade questo? Egli rispose: Dall'infanzia*

*22 anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci.*

Se dal punto di vista clinico i sintomi descritti possono essere individuati in quelli dell'epilessia (*convulsioni, caduta a terra, rotolarsi, schiumare*), è il piano teologico quello che interessa all'evangelista.

Sono due i termini-chiave possono aiutare la comprensione del brano: *il fuoco e l'acqua*, simboli con i quali venivano raffigurati rispettivamente Elia e Mosè.

Elia è il profeta che animato da violento zelo tenta di attuare una purificazione religiosa attraverso la soppressione degli avversari: *Elia profeta, simile al fuoco; la sua parola bruciava come fiaccola. Egli fece venire su di loro la carestia e con zelo li ridusse a pochi. Per comando del Signore chiuse il cielo, fece scendere così tre volte il fuoco* (Sir 48,1-3; 1 Re 19,10.14).

L'immagine dell'*acqua* viene dalla tradizione applicata a Mosè perché quando venne portato alla figlia del faraone che lo aveva trovato in un cesto tra i giunchi sulla rive del fiume *ella lo chiamò Mosè, dicendo: Io l'ho salvato dalle acque* (Es 2,10). E Mosè sarà colui che salverà il suo popolo con il prodigio delle acque del mare Rosso quando *le acque si divisero* (Es 14,21).

La guarigione del ragazzo viene posta dall'evangelista subito dopo l'episodio della Trasfigurazione mentre Gesù con i discepoli Pietro Giacomo e Giovanni discendono dal monte sul quale era loro apparso *Elia con Mosè che conversavano con Gesù* (9,4-5).

Nella situazione del ragazzo l'evangelista raffigura la condizione disperata d'Israele, dove la dottrina degli scribi alimentava continuamente l'immagine di una liberazione dai nemici attraverso la violenza come erano state quelle di Elia e Mosè. Allo stesso tempo nella figura del padre si rappresenta la speranza suscitata nel popolo da Gesù.

*23 Gesù gli disse: Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede.*

*24 Il padre del fanciullo rispose ad alta voce: Credo, aiuta la mia incredulità [a]pisti/a].*

Alla mancanza di fede dei discepoli (*generazione incredula* v. 19) si contrappone il desiderio di uscire dall'incredulità da parte del padre del ragazzo (*credo*).

*25 Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più.*

26 Gridando, e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: E' morto.

27 Ma Gesù, presolo per mano, lo fece alzare [h)/geiren] d egli stette in piedi.

Lo spirito impuro, che era stato presentato inizialmente come *muto* ora appare anche *sordo*, per indicare la totale incomunicabilità: non può parlare perché non può ascoltare. La liberazione di Gesù è completa e definitiva perché accompagnata dall'ordine di *non rientrare più*.

Ma la folla reagisce scettica all'azione di Gesù e giudica morto il ragazzo.

A livello teologico l'evangelista vuol indicare che se nella gente viene uccisa la speranza di una liberazione attraverso la forza come quella attuata da Mosè e da Elia, il popolo crede di non avere più alcuna speranza di vita.

Al contrario, per Gesù era proprio questa speranza in una liberazione violenta quella che teneva il popolo in una condizione di morte dal quale egli lo risuscita.

Questa *resurrezione* di un popolo morto viene sottolineata dall'evangelista che richiama nell'azione di Gesù l'unica risurrezione presente nel suo vangelo, quello della figlia di Giairo *uno dei capi della sinagoga*:

*Preso la mano della ragazza, le disse: Talita kum, che significa:*

*Fanciullaa, io ti dico, alzati! [e)/geire] la fanciulla si alzò [a)ne/sth] (Mc 5,41).*

*Ma Gesù, presolo per mano,*

*lo fece alzare [h)/geiren]*

*ed egli si alzò [a)ne/sth].*

In entrambi i casi l'evangelista adopera il verbo *alzare* (gr. e)gei/rw) lo stesso usato per indicare la resurrezione di Gesù: *E' risorto [h)ge/rqh] non è qui* (Mc 16,6). Per l'uso del verbo a)ni/sqhmi cf Gv 6,39-54).

28 Entrato in casa, i discepoli gli domandavano in privato: Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?

29 Ed egli disse loro: Questo genere [ge/noj] non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera

Adoperando due termini simili nella lingua greca *genea* (*generazione*) e *ge/noj* (*genere*) l'evangelista unisce tematicamente la mancanza di fede dei discepoli e la razza (di spiriti muti e sordi).

I discepoli non riescono a scacciare questi spiriti perché ne condividono l'ideologia identificando in Gesù il Messia *figlio di David*, il re che con la violenza ha inaugurato il regno di Israele.

Quando - come il padre del bambino - riconosceranno la loro mancanza di fede e lo chiederanno anch'essi saranno liberati e liberatori.